







La cooperazione e l'Umbria negli anni della crisi

Il Rapporto Sociale 2019

è stato realizzato grazie al lavoro di:

Marisa Alunni, Andrea Bernardoni, Lucia Casciari,
Virginia Fossatelli, Marta Paciola, Michele Pallini,
Andrea Radicchi, Dino Ricci, Vladimiro Zaffini

Il volume è stato curato da:

Andrea Bernardoni e Virginia Fossatelli

Gli autori sono:

Andrea Bernardoni, Mauro Casavecchia, Virginia Fossatelli,
Andrea Radicchi, Elisabetta Tondini

© 2019, Legacoop Umbria

Tutti i diritti riservati

Str. Santa Lucia, 8 - 06125 Perugia

Tel. 075 44643 - Fax 075 5848468

www.legacoopumbria.coop

ISBN 88-3378-025-2

È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata,
compresa la copia fotostatica, non autorizzata.

Sommario

Presentazione	7
<i>Dino Ricci</i>	
Introduzione e sintesi	9
<i>Andrea Bernardoni</i>	
1. Struttura e performance delle cooperative italiane	
<i>Andrea Bernardoni, Virginia Fossatelli</i>	
1.1 La struttura del settore cooperativo	13
1.2 La cooperazione negli anni della crisi	15
1.3 Il peso della cooperazione nelle economie regionali	18
2. L'Umbria negli anni della crisi	
<i>Mauro Casavecchia, Elisabetta Tondini</i>	
2.1 Il Prodotto interno lordo	23
2.2 Il reddito delle famiglie	25
2.3 Le trasformazioni del mercato del lavoro	28
2.4 La povertà	35
2.5 L'evoluzione demografica	39
3. Struttura e performance delle cooperative associate a Legacoop	
<i>Andrea Bernardoni, Virginia Fossatelli</i>	
3.1 La struttura delle cooperative associate a Legacoop	43
3.2 Le cooperative associate a Legacoop negli anni della crisi	44
3.3 Il peso delle cooperative associate a Legacoop in Umbria	47

4. Performance economiche delle cooperative associate a Legacoop

Andrea Bernardoni, Virginia Fossatelli

4.1 Il valore della produzione	51
4.2 I redditi da lavoro	52
4.3 Il margine operativo lordo	53
4.4 Proventi e oneri finanziari	54
4.5 Imposte e tasse	55
4.6 Il risultato di esercizio	56
4.7 Le immobilizzazioni	57
4.8 Il capitale sociale	58
4.9 Il patrimonio netto	59
4.10 I debiti	61
4.11 I crediti	62
4.12 Le riserve	63

5. Performance sociali e nuovi trend delle cooperative associate a Legacoop

Andrea Bernardoni, Andrea Radicchi

5.1 Le start-up cooperative e le nuove adesioni	65
5.2 Le imprese recuperate dai lavoratori	67
5.3 Le cooperative di comunità	68
5.4 Il servizio civile	69

Presentazione

Questa è la quarta edizione del Rapporto Sociale di Legacoop Umbria. Il Rapporto vuole essere l'occasione per presentare, analizzare e discutere i risultati economici e sociali delle imprese cooperative associate a Legacoop in Umbria. Il Rapporto intende dare continuità al lavoro di analisi e di riflessione sul ruolo e sulle caratteristiche del movimento cooperativo che Legacoop Umbria ha iniziato da diversi anni.

In Umbria negli anni della crisi le cooperative hanno continuato ad investire, assumere e crescere, un comportamento in contro tendenza rispetto alle altre imprese della regione. L'Umbria è la seconda regione del paese, dopo l'Emilia Romagna, per quanto riguarda il peso dell'economia cooperativa.

Nella nostra regione le cooperative esprimono eccellenze in tutti i settori, nella grande distribuzione, nel settore agroalimentare, nel settore manifatturiero, nella logistica e nel *facility management* ed infine nel settore del welfare e dell'inserimento lavorativo delle persone svantaggiate.

Il movimento cooperativo nel corso degli ultimi dieci anni è stato in grado di rinnovarsi, in questo Legacoop ha dimostrato di essere all'avanguardia sapendo affiancare a solide imprese cooperative con decenni di storia nuove imprese nate negli anni della crisi. Esperienze nuove e di grande interesse sono le imprese recuperate dai lavoratori in forma cooperativa, i cosiddetti *workers buy out* e le cooperative di comunità, in larga parte rappresentate da giovani, sono un valore per tutto il movimento e costituiscono il motore di rinnovamento della nostra organizzazione.

È utile ricordare, infine, che le cooperative sono imprese legate al territorio, non delocalizzano e si sviluppano insieme alle comunità in cui sono nate, per queste ragioni – visto anche il rilevante peso economico – le cooperative dovranno sempre di più essere inserite in modo organico nelle politiche di sviluppo della regione.

Le imprese cooperative sono imprese di qualità che possono spingere l'Umbria verso una maggiore sostenibilità sociale ed ambientale devono però operare in un mercato che riconosce il valore del lavoro, dell'inclusione sociale e della tutela ambientale. In un mercato non regolato in cui le imprese competono solo sul prezzo, le cooperative sono penalizzate. Auspichiamo, pertanto, che sarà sempre più importante avere la possibilità di operare in un mercato regolato e trasparente.

Presidente Legacoop
Dino Ricci

Introduzione e sintesi

Sono trascorsi più di dieci anni dall'inizio della crisi globale che ha colpito anche l'Italia e l'Umbria, generando profonde fratture nel tessuto economico e sociale.

Questo Rapporto Sociale, intitolato in modo emblematico *La cooperazione e l'Umbria negli anni della crisi*, vuole fare un primo bilancio degli ultimi dieci anni analizzando sia le performance delle imprese cooperative che le principali dinamiche sociali ed economiche della regione e intende aprire un percorso di riflessione sul futuro dell'Umbria.

Il primo capitolo presenta i principali risultati del rapporto Istat-Euricse sulle cooperative in Italia presentato il 29 gennaio 2019 a Roma, il secondo capitolo analizza le principali dinamiche economiche, demografiche e sociali dell'Umbria negli ultimi dieci anni, mentre il terzo, il quarto ed il quinto capitolo contengono l'analisi della struttura, delle performance economiche e di quelle sociali delle cooperative associate a Legacoop Umbria.

Negli anni della crisi, dal 2007 al 2017, in Umbria il PIL reale è diminuito complessivamente del 15,6 per cento, praticamente più del triplo del dato nazionale, per una contrazione media annua dell'1,7 per cento. La caduta del PIL regionale ha generato una contrazione significativa del PIL pro-capite, anche se in questi anni la popolazione è diminuita. Nello stesso periodo sono cresciute sensibilmente le persone che si trovano in condizioni di povertà. Dopo la crisi il sistema produttivo regionale è più debole ed il tessuto sociale più fragile.

In questo contesto in cui la crisi, utilizzando le parole di Christian Marazzi, appare *infinita* la cooperazione ha mostrato performance in chiara controtendenza rispetto al resto delle imprese e alla regione nel suo complesso.

A livello nazionale nel periodo 2007-2015 il numero delle imprese cooperative è aumentato di 16,4 punti mentre, nello stesso periodo, il numero

delle altre imprese in Italia ha avuto un andamento negativo (-3,2 punti percentuali). Questo dato risulta essere ancora più interessante alla luce dell'incremento registrato per i dipendenti che è superiore anche all'aumento del numero di cooperative: +17,7 punti percentuali contro una flessione delle "altre imprese" di 6,3 punti percentuali.

Anche in Umbria, nello stesso periodo, la cooperazione ha fatto registrare risultati positivi sia in termini di numerosità delle imprese che degli addetti. Nel 2015 i dipendenti delle cooperative umbre erano 19.129. La crescita del movimento cooperativo, unita alle performance negative delle altre imprese che operano nella regione, ha fatto aumentare in modo significativo il peso della cooperazione sull'economia regionale. L'Umbria è la terza regione in Italia, dopo Emilia Romagna e la Provincia di Trento per peso degli occupati nelle imprese cooperative rispetto ai dipendenti nelle altre imprese ed è la seconda regione, dopo l'Emilia Romagna e prima della Provincia di Trento, per incidenza del valore aggiunto prodotto dalle cooperative rispetto al valore aggiunto prodotto dalle altre imprese. Nel dettaglio il valore aggiunto delle cooperative nel 2015 era pari a 670 milioni di euro e rappresentava il 2,3% del valore aggiunto generato dalle cooperative su base nazionale, mentre il valore aggiunto delle "altre imprese" era pari a 7,1 miliardi di euro e rappresentava l'1% delle valore aggiunto totale.

Il rapporto evidenzia inoltre come, all'interno del movimento cooperativo regionale, il peso delle cooperative associate a Legacoop è particolarmente significativo.

In termini di numerosità delle imprese le cooperative associate a Legacoop nel 2015 rappresentavano il 22% delle cooperative attive in Umbria, tuttavia i dati relativi agli occupati ed al valore aggiunto descrivono una situazione molto differente.

Gli occupati delle cooperative associate a Legacoop nel 2015 erano infatti 15.074 e rappresentavano il 79% del totale degli occupati delle imprese cooperative in Umbria mentre il valore aggiunto prodotto dalle cooperative associate a Legacoop rappresenta l'85% del valore aggiunto generato dalle imprese cooperative in Umbria.

L'analisi settoriale del valore aggiunto generato dalle cooperative associate a Legacoop evidenzia come il primo settore che contribuisce a produrre valore aggiunto è quello delle cooperative di produzione e servizi con 182.871.072 euro (32%), il secondo il settore e quello dei dettaglianti con 130.800.664 euro (23%), il terzo è il settore sociale con 114.410.789 euro

(20%) ed il quarto è il settore delle cooperative di consumatori con 113.776.193. Contribuiscono in modo più contenuto alla produzione del valore aggiunto le cooperative del settore agroalimentare (4%).

Nel 2017 il valore della produzione aggregato delle 150 cooperative associate a Legacoop ha raggiunto i 4,1 miliardi di euro con un incremento rispetto ai valori del 2016, positivo è stato anche il dato riferito agli occupati che nel 2017 hanno raggiunto le 15.074 unità.

Nel periodo 2008-2017 il valore della produzione aggregato è cresciuto del 44,4 per cento dato in forte controtendenza rispetto ai trend nazionali e locali, mentre il numero di addetti è aumentato del 8 per cento. Queste performance sono dovute: sia al lavoro delle grandi imprese cooperative che, nei rispettivi settori, sono diventate *player* nazionali e possono rappresentare, oggi, dei driver per lo sviluppo dell'intero sistema economico locale; che agli start-up cooperativi.

Negli anni della crisi le cooperative hanno continuato ad investire. Le imprese cooperative hanno fatto, e stanno ancora realizzando, investimenti nel settore della distribuzione commerciale, in quello manifatturiero, in campo agricolo, nel comparto dei servizi ed in quello del welfare.

Nel 2017 il valore delle immobilizzazioni ha raggiunto 1,248 miliardi di euro. Gli investimenti sono stati possibili grazie alla solidità patrimoniale della cooperazione dell'Umbria. Complessivamente il patrimonio netto nel 2017 era pari a 1.079 milioni di euro, con un incremento di circa 38 milioni rispetto al 2016.

Nella crisi la cooperazione ha rappresentato uno strumento capace di rispondere a nuovi bisogni economici e sociali che ha provocato la nascita di nuove cooperative.

Delle 150 imprese associate a Legacoop nel 2017 sono 49 le cooperative che sono nate o che hanno aderito a Legacoop nell'ultimo decennio, queste imprese sono formate 5.123 soci e 726 occupati, con un valore della produzione aggregato di 73 milioni di euro. Nel periodo 2008-2017 il numero di occupati nelle cooperative associate a Legacoop è aumentato di 1.208 unità, di cui 60 per cento lavora nelle nuove cooperative.

Tra le start-up cooperative particolarmente significative, anche a livello simbolico, sono le imprese recuperate e le cooperative di comunità – descritte nel capitolo 5 del rapporto – numerose sono state le nuove cooperative sociali e, in seguito all'approvazione della riforma dell'impresa sociale, le cooperative con qualifica di impresa sociale.

Nell'introduzione al Rapporto Sociale Legacoop dell'anno 2010 – subito dopo la crisi finanziaria globale – avevamo scritto:

“Crediamo che la crisi non sia un fatto congiunturale ma strutturale. I prossimi anni saranno caratterizzati da bassa crescita e politiche restrittive della spesa pubblica. Non saranno sufficienti adeguamenti marginali ma saranno necessari dei cambiamenti strutturali un vero e proprio cambio di paradigma. Sarà strategico sviluppare nuove linee di politica economica e di sviluppo locale integrate con nuove politiche di welfare. Sarà strategico ripensare anche le politiche per lo sviluppo della competitività e per il rilancio della produttività sia a livello nazionale che regionale”.

A distanza di quasi dieci anni possiamo dire, con amarezza, che nel 2010 avevamo avuto una corretta percezione dei rischi a cui andavamo incontro. Oggi l'esigenza di “cambiare passo” appare sempre più evidente. Non abbiamo più tempo!

Andrea Bernardoni



Struttura e performance delle cooperative italiane¹

Andrea Bernardoni, Virginia Fossatelli

1.1 La struttura del settore cooperativo

Nel 2015, le 59.027 cooperative attive – pari all'1,3 per cento delle imprese private operanti sul territorio nazionale – hanno occupato, in termini di posizioni lavorative in media annua, 1,2 milioni di addetti (dipendenti e indipendenti), 33 mila lavoratori esterni e 11 mila lavoratori in somministrazione, pari al 7,1 per cento dell'occupazione totale delle imprese (Tavola 1.1). Le cooperative, al netto di quelle attive nel settore finanziario e assicurativo, hanno generato un valore aggiunto (VA) di 28,6 miliardi di euro, pari al 4,0 per cento del VA delle imprese (sempre escludendo le imprese del settore delle attività finanziarie e assicurative).

Tavola 1.1 - Cooperative, valore aggiunto, addetti, lavoratori esterni e in somministrazione - Anno 2015 (valori assoluti)

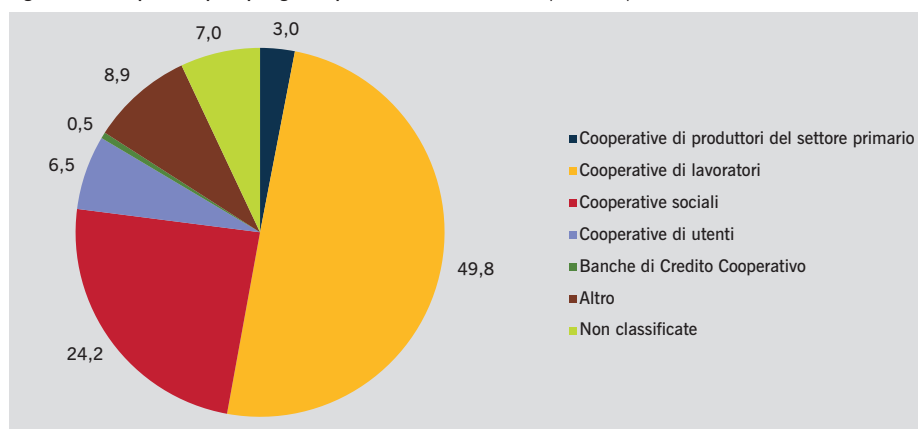
	Cooperative	Valore aggiunto (migliaia di euro)	Addetti	Esterni	Lavoratori in somministrazione
Totale	59.027		1.151.349	33.005	10.656
settore delle attività finanziarie ed assicurative	874		93.320	2.301	552
Totale (escluso settore delle attività finanziarie e assicurative)	58.153	28.613.181	1.058.029	30.704	10.104

Fonte: Elaborazioni su dati Istat

Le cooperative italiane sono di diversa natura e volte alla soddisfazione di un'ampia gamma di bisogni (Figura 1.1). Utilizzando l'Albo delle Cooperative risaltano quattro categorie, riconducibili ai diversi fini per cui le cooperative sono costituite: la cooperazione di lavoro (29.414 cooperative; il 49,8 per cento del totale), la cooperazione sociale (14.263; il 24,2 per cento), la cooperazione d'utenza o di consumo (3.844, il 6,5 per cento) e quella di produttori del settore primario (1.791; pari al 3,0 per cento del totale).

¹ Il capitolo presenta una sintesi del Rapporto Istat-Euricse "Struttura e performance delle cooperative italiane", Roma 2019.

Figura 1.1 - Cooperative per tipologia cooperativa - Anno 2015 (composizione percentuale)



Fonte: Rapporto Istat - Euricse

La cooperazione di lavoro e quella sociale, oltre a registrare il maggior numero di imprese, sono anche le due forme cooperative che hanno generato il maggior valore aggiunto: rispettivamente 12,9 e 8,1 miliardi di euro pari, complessivamente, al 73,4 per cento del valore aggiunto dell'intera cooperazione nel 2015 (Tavola 1.2).

Tavola 1.2 - Cooperative, valore aggiunto, addetti, lavoratori esterni e in somministrazione per tipologia cooperativa - Anno 2015 (valori assoluti)

TIPOLOGIA COOPERATIVA	Cooperative	Valore aggiunto (migliaia di euro)	Addetti	Esterni	Lavoratori in somministrazione
Cooperative di produttori del settore primario	1.791	2.636.313	52.329	1.057	312
Cooperative di lavoratori	29.414	12.918.237	486.241	9.547	6.117
Cooperative sociali	14.263	8.084.991	380.070	15.820	2.085
Cooperative di utenti	3.844	1.481.907	38.114	960	496
Banche di Credito Cooperativo	321		29.080	1.211	143
Altre	5.265	1.935.112	50.410	2.964	507
Non classificate	4.129	1.556.620	115.104	1.446	995
Totale	59.027	28.613.181	1.151.349	33.005	10.656

Fonte: Rapporto Istat - Euricse

Tra le cooperative rimanenti, non si può trascurare l'apporto della cooperazione di produttori del settore primario che, con i 2,6 miliardi di euro di valore aggiunto registrati nel 2015, contribuisce con il 9,2 per cento al valore aggiunto complessivo.

Questo dato è rilevante anche alla luce del minor numero di organizzazioni presenti in questo ambito rispetto a quello delle due precedenti categorie, il

che sottolinea come, in media, la dimensione economica di questo tipo di cooperative sia nettamente superiore rispetto agli altri.

Anche i dati sugli occupati confermano il peso delle cooperative di lavoratori e di quelle sociali: quattro addetti su dieci sono occupati in cooperative di lavoro, tre su dieci in cooperative sociali. In queste due forme cooperative si concentra anche il maggior numero di lavoratori esterni e in somministrazione. Sebbene le cooperative di lavoratori siano quelle con il maggior numero di occupati, la loro dimensione media è inferiore rispetto a quella delle altre cooperative.

1.2 La cooperazione negli anni della crisi

Dal 2008 il ciclo economico italiano ha manifestato una flessione significativa con il deciso rallentamento del Pil (Istat 2012) e la brusca frenata dell'economia in conseguenza della diminuzione della domanda dei beni dall'estero, avvertita maggiormente nel settore manifatturiero. Nel complesso, la crisi ha comportato il calo dell'occupazione, la diminuzione del potere d'acquisto delle famiglie e una generale stagnazione dei consumi in termini reali.

Alcune analisi hanno già evidenziato come la reazione delle cooperative alla crisi economica sia stata diversa rispetto a quella delle altre imprese: le cooperative hanno mantenuto inalterati, se non addirittura aumentati, i livelli produttivi e occupazionali al fine di garantire il soddisfacimento dei bisogni dei propri soci, ciò anche a scapito del risultato d'esercizio dell'organizzazione.

Questi risultati trovano conferma anche dall'analisi dei dati Asia dal 2007, anno antecedente la crisi, del 2011, anno intermedio in cui alla crisi del mercato finanziario si è aggiunto l'impatto della crisi dei debiti sovrani, e il 2015, ultimo anno per cui sono disponibili i dati (Tavola 1.3). In questi anni si osserva infatti un trend crescente: se le cooperative nel 2007 erano 50.691, nel 2011 sono diventate 56.946 (+12,3 punti percentuali rispetto al 2007), fino a toccare quota 59.027 nel 2015 (+3,7 punti percentuali rispetto al 2011, +16,4 punti percentuali rispetto al 2007). Questa crescita oltre ad essere anticiclica è ancor più significativa se si tiene conto che, nello stesso periodo, il numero delle altre imprese in Italia ha avuto un andamento negativo (-3,2 punti percentuali).

Il dato risulta, inoltre, ancora più interessante alla luce dell'incremento registrato per i dipendenti superiore anche all'aumento del numero di cooperative: +17,7 punti percentuali contro una flessione delle "altre imprese" di 6,3 punti percentuali.

Tavola 1.3 - Imprese e dipendenti - Anni 2007, 2011 e 2015 (valori assoluti)

	Anno 2007		Anno 2011		Anno 2015	
	Imprese	Dipendenti	Imprese	Dipendenti	Imprese	Dipendenti
Cooperative	50.691	956.835	56.946	1.061.282	59.027	1.126.155
Altre imprese	4.503.407	10.984.821	4.465.366	10.735.843	4.357.437	10.296.737

Fonte: Rapporto Istat - Euricse

Una particolare lettura dell'evoluzione del sistema economico è data dall'analisi dello stato di attività delle cooperative negli anni 2007 e 2015 (Tavola 1.4). Dividendo l'universo in tre sottoinsiemi (attive nel 2007 e non attive nel 2015, attive nel 2015 ma non attive nel 2007, attive in entrambi gli anni), si evidenzia sia il saldo positivo tra i dipendenti impiegati dalle cooperative attive solo nel 2015 e quelli occupati dalle cooperative attive solo nel 2007 (+45.249 dipendenti), sia la crescita occupazionale tra le unità attive in entrambi gli anni dove la forza lavoro aumenta nel periodo considerato di 124.071 dipendenti. Al contrario, nelle altre imprese i saldi precedenti sono entrambi negativi.

Tavola 1.4 - Imprese e dipendenti secondo lo stato di attività - Anni 2007 e 2015 (valori assoluti)

STATO DI ATTIVITÀ	Cooperative			Altre imprese		
	Imprese	Dipendenti		Imprese	Dipendenti	
		Anno 2007	Anno 2015		Anno 2007	Anno 2015
Attiva solo nel 2007	26.320	302.771	-	1.955.904	2.734.080	-
Attiva solo nel 2015	34.656	-	348.020	1.809.934	-	2.303.329
Attiva sia nel 2007 che nel 2015	24.371	654.064	778.135	2.547.503	8.250.741	7.993.408

Fonte: Rapporto Istat - Euricse

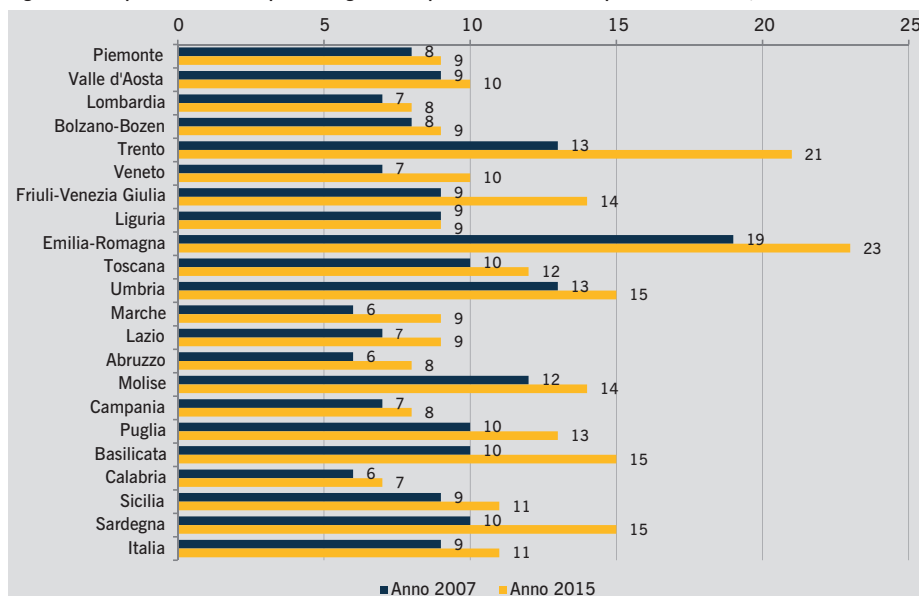
Guardando ai dati occupazionali si evidenzia che, tra il 2007 ed il 2015, i dipendenti sono cresciuti, non solo nelle regioni dove l'aumento delle cooperative è stato più consistente, ma anche in quelle in cui le variazioni sono state più contenute (Veneto) o addirittura negative (Friuli-Venezia Giulia). Nel dettaglio, gli incrementi più elevati in termini occupazionali, superiori al 30 per cento, si sono verificati nella provincia di Trento (+47,1 punti percentuali), in Basilicata (+37,0 punti percentuali), in Friuli-Venezia Giulia (+36,9 punti percentuali), nel Lazio (+34,4 punti percentuali), in Puglia (+33,1 punti percentuali) e Veneto (+31,0 punti percentuali). Il numero dei dipendenti è aumentato con variazioni percentuali più contenute in Calabria (+5,0 punti percentuali), Umbria (+4,6 punti percentuali), Valle d'Aosta (+3,5 punti percentuali) e Piemonte (+0,1 punti percentuali), mentre è diminuito solamente in Liguria (-1,9 punti percentuali) e Molise (-2,0 punti percentuali).

Tavola 1.5 - Cooperative e dipendenti per regione - Anni 2007, 2011 e 2015 (valori assoluti)

REGIONI	Anno 2007		Anno 2011		Anno 2015	
	Cooperative	Dipendenti	Cooperative	Dipendenti	Cooperative	Dipendenti
Piemonte	2.671	77.149	2.773	76.924	2.684	77.203
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	189	1.843	185	2.634	188	1.908
Liguria	1.164	22.229	1.151	22.048	1.118	21.816
Lombardia	7.968	182.269	8.694	200.615	8.314	214.789
Trentino-Alto Adige/Südtirol	1.011	21.714	1.136	25.664	1.277	30.261
Bolzano/Bozen	569	8.510	658	9.453	755	10.837
Trento	442	13.204	478	16.211	522	19.424
Veneto	2.724	79.360	2.862	100.909	2.947	103.955
Friuli-Venezia Giulia	806	21.786	807	26.535	789	29.829
Emilia-Romagna	4.095	184.099	4.262	194.809	4.209	205.367
Toscana	2.984	68.689	3.187	75.338	3.124	76.327
Umbria	678	18.286	671	18.573	718	19.129
Marche	1.201	19.962	1.293	20.990	1.357	21.784
Lazio	6.268	90.658	7.910	105.030	8.421	121.811
Abruzzo	1.100	11.560	1.130	13.066	1.182	13.287
Molise	310	3.475	318	3.313	354	3.406
Campania	4.830	44.109	5.604	45.679	5.962	50.659
Puglia	3.945	38.372	4.872	48.046	5.475	51.059
Basilicata	731	5.729	825	6.473	967	7.851
Calabria	1.248	8.873	1.470	10.204	1.512	9.317
Sicilia	4.964	38.701	5.803	43.665	6.195	43.718
Sardegna	1.804	17.971	1.993	20.768	2.234	22.680
Italia	50.691	956.835	56.946	1.061.282	59.027	1.126.155

Fonte: Rapporto Istat - Euricse

L'impatto che ha avuto la crescita occupazionale delle cooperative, sempre tra il 2007 e il 2015, sulle economie regionali è resa ancora più evidente dal rapporto tra i dipendenti impiegati dalle cooperative e quelli occupati in altre imprese (Figura 1.2). Nel periodo considerato, la cooperazione si è affermata

Figura 1.2 - Dipendenti delle cooperative ogni 100 dipendenti delle altre imprese - Anni 2007, 2015

Fonte: Rapporto Istat - Euricse

come bacino occupazionale particolarmente rilevante nella provincia di Trento (dove il rapporto passa dai 13 dipendenti del 2007 ai 21 dipendenti del 2015), in Sardegna (da 10 a 15), Friuli-Venezia Giulia (da 9 a 14), in Basilicata (da 10 a 15), in Emilia-Romagna (da 19 a 23) e in Puglia (da 10 a 13). In Umbria si è passati da 13 a 15 dipendenti occupati nelle cooperative, l'Umbria è la terza regione in Italia per questo dato, dopo l'Emilia Romagna e provincia di Trento, insieme a Sardegna e Basilicata.

1.3 Il peso della cooperazione nelle economie regionali

Un'ulteriore chiave di lettura del fenomeno cooperativo in Italia è l'analisi della distribuzione territoriale (Tavola 1.6). Nel 2015 risulta che oltre il 50 per cento delle cooperative si raggruppava in sole 5 regioni: Lazio e Lombardia con una quota intorno al 14 per cento, seguite da Sicilia (10,5 per cento), Campania (10,1 per cento) e Puglia (9,3 per cento). Questa concentrazione non è legata esclusivamente alla densità demografica o imprenditoriale, ma a vocazioni territoriali specifiche. Infatti, in Sicilia, Puglia e Lazio ci sono oltre 19 cooperative ogni 1.000 imprese, rapporto che sale addirittura a 27 in Basilicata, mentre si attesta sotto il 10 in Veneto, Piemonte, Liguria, Friuli-Venezia Giulia.

Tavola 1.6 - Unità istituzionali, unità locali e addetti delle cooperative per regione - Anno 2015
(valori assoluti e percentuali)

REGIONI	Unità istituzionali		Addetti delle unità Istituzionali		Unità Locali		Addetti delle unità locali		Cooperative ogni 1.000 imprese
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	
Piemonte	2.684	4,5	78.357	6,8	4.459	5,2	79.711	6,9	8
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	188	0,3	2.004	0,2	253	0,3	2.028	0,2	16
Liguria	1.118	1,9	22.253	1,9	1.754	2,1	28.509	2,5	9
Lombardia	8.314	14,1	219.332	19,1	13.498	15,8	231.370	20,1	10
Trentino-Alto Adige/Südtirol	1.277	2,2	31.769	2,8	2.451	2,9	32.471	2,8	15
Bolzano/Bozen	755	1,3	11.594	1,0	1.126	1,3	11.872	1,0	17
Trento	522	0,9	20.176	1,8	1.325	1,6	20.598	1,8	13
Veneto	2.947	5,0	106.143	9,2	5.722	6,7	95.158	8,3	7
Friuli-Venezia Giulia	789	1,3	30.197	2,6	1.632	1,9	30.759	2,7	9
Emilia-Romagna	4.209	7,1	207.986	18,1	7.481	8,8	173.119	15,0	11
Toscana	3.124	5,3	77.693	6,7	5.186	6,1	84.403	7,3	10
Umbria	718	1,2	19.878	1,7	1.087	1,3	18.856	1,6	11
Marche	1.357	2,3	22.444	1,9	2.008	2,4	25.470	2,2	11
Lazio	8.421	14,3	125.539	10,9	10.470	12,3	131.868	11,5	19
Abruzzo	1.182	2,0	13.722	1,2	1.657	1,9	16.716	1,5	12
Molise	354	0,6	3.505	0,3	492	0,6	3.603	0,3	17
Campania	5.962	10,1	52.752	4,6	7.241	8,5	54.450	4,7	17
Puglia	5.475	9,3	52.164	4,5	6.682	7,8	50.765	4,4	22
Basilicata	967	1,6	7.969	0,7	1.234	1,4	7.870	0,7	27
Calabria	1.512	2,6	9.544	0,8	1.829	2,1	11.547	1,0	14
Sicilia	6.195	10,5	44.856	3,9	7.550	8,8	45.977	4,0	23
Sardegna	2.234	3,8	23.240	2,0	2.749	3,2	26.701	2,3	22
Italia	59.027	100,0	1.151.349	100,0	85.435	100,0	1.151.349	100,0	13

Fonte: Rapporto Istat - Euricse

Per meglio comprendere il peso occupazionale delle cooperative nelle economie regionali, tenuto conto che una cooperativa può avere sedi operative situate in più regioni, diverse da quella in cui la cooperativa ha la propria sede legale, è utile confrontare il peso delle unità locali delle cooperative e degli addetti rispetto all'analisi fatta per le unità istituzionali.

In termini di unità locali diminuisce il peso complessivo di regioni come il Lazio, la Campania, la Sicilia e la Puglia, mentre s'incrementa quello di Veneto, Lombardia, Piemonte ed Emilia-Romagna.

In termini di addetti, in Emilia-Romagna si nota una netta diminuzione del numero di addetti che passano da circa 208 mila a poco più di 173 mila; minore, ma pur sempre rilevante, la diminuzione nel Veneto (da 106 mila a 95 mila addetti circa). Il fenomeno opposto si rileva nel Lazio, in Toscana ed in Lombardia dove, se si considerano le Unità Locali, gli addetti crescono rispettivamente di 6 mila, 7 mila e 12 mila unità circa.

In Umbria il numero di addetti delle unità istituzionali è di mille unità superiore al numero di addetti delle unità locali, rispettivamente 19.878 i primi e 18.856 i secondi.

Riguardo alla classe d'età delle cooperative si osserva che il numero delle cooperative ha un andamento sostanzialmente decrescente all'aumentare degli anni di vita, almeno fino ai 30 anni (si va da una quota pari al 27,7 per cento

Tavola 1.7 - Cooperative per classe di età e regione - Anno 2015 (valori percentuali)

REGIONI	Classi di età								
	0-2	3-5	6-10	11-15	16-20	21-25	26-30	31 e più	Totale (=100)
Piemonte	22,2	17,3	16,3	9,1	9,5	6,6	5,3	13,8	2.684
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	13,3	9,0	14,9	18,1	9,0	9,6	10,6	15,4	188
Liguria	24,2	16,0	14,7	12,7	8,6	4,7	4,3	14,9	1.118
Lombardia	28,1	17,1	13,5	7,8	6,1	5,4	5,0	17,0	8.314
Trentino-Alto Adige/Südtirol	17,2	9,9	16,8	6,4	6,9	5,6	6,0	31,1	1.277
Bolzano/Bozen	20,8	12,2	21,6	7,3	6,2	5,2	2,6	24,1	755
Trento	12,1	6,7	10,0	5,2	7,9	6,3	10,7	41,2	522
Veneto	26,0	16,1	13,3	8,6	7,2	5,3	5,9	17,6	2.947
Friuli-Venezia Giulia	17,1	10,5	11,0	11,0	8,6	7,5	7,5	26,7	789
Emilia-Romagna	19,8	14,5	12,4	8,5	7,2	5,8	5,8	25,9	4.209
Toscana	22,8	16,1	15,5	9,3	8,9	4,5	4,3	18,6	3.124
Umbria	24,7	13,0	14,1	10,4	8,2	6,0	6,8	16,9	718
Marche	25,7	16,3	16,7	10,5	8,5	4,2	4,7	13,3	1.357
Lazio	35,3	21,8	18,3	9,4	5,0	2,3	3,8	4,1	8.421
Abruzzo	28,2	17,3	16,1	12,0	9,6	3,0	5,2	8,5	1.182
Molise	28,0	16,4	17,5	10,7	11,0	2,5	5,4	8,5	354
Campania	29,6	21,5	23,1	11,5	5,1	2,5	2,0	4,6	5.962
Puglia	30,4	21,0	19,0	11,1	6,0	2,5	2,9	7,2	5.475
Basilicata	25,5	20,2	17,7	13,1	8,0	4,7	5,4	5,5	967
Calabria	27,4	20,5	20,9	12,6	7,2	2,8	4,4	4,2	1.512
Sicilia	29,0	18,5	19,0	11,7	7,4	3,7	4,6	6,1	6.195
Sardegna	27,9	16,1	15,8	13,5	6,8	4,7	6,0	9,3	2.234
Italia	27,7	18,2	16,9	10,1	6,8	4,1	4,5	11,7	59.027

Fonte: Rapporto Istat - Euricse

nella classe 0-2 fino a scendere al 4,5 per cento in quella 26-30) per poi risalire all'11,7 per cento per le cooperative con più di 30 anni di attività (Tavola 1.7). Di particolare interesse la lettura di questa variabile a livello territoriale: si evidenzia una quota superiore al 50 per cento di cooperative "giovani" (classe di età 0-5) nelle regioni del Centro e del Meridione, in particolare, nel Lazio, Campania e Puglia; mentre nelle regioni settentrionali tale fenomeno è meno accentuato ed è più elevata l'incidenza di cooperative mature, specialmente nelle regioni con una lunga tradizione cooperativa, ossia in Friuli- Venezia Giulia, in Emilia Romagna e, soprattutto, nella Provincia Autonoma di Trento dove oltre il 40 per cento delle cooperative ha più di 30 anni di vita, in Umbria le cooperative che hanno più di 30 anni di vita rappresentano il 16,9% del totale.

Analizzando il volume di affari si osserva che le cooperative sono concentrate nelle classi estreme da 0 a 19.000 euro (più di 15.000) e oltre 500.000 euro (circa 13.600), contrariamente alle altre imprese che, nella maggioranza dei casi, hanno presentato ricavi inferiori ai 49 mila euro. La distribuzione per volume di affari e regione evidenzia differenze nella composizione del settore cooperativo sul territorio nazionale (Tavola 1.8).

Le cooperative del Nord sono maggiormente presenti nelle classi di fatturato superiori ai 200 mila euro, ed in particolare nella Provincia Autonoma di

Tavola 1.8 - Cooperative per classi di fatturato e regione - Anno 2015 (composizioni percentuali)

REGIONI	Classi di fatturato (migliaia di euro)						Totale (=100)
	0-19	20-49	50-99	100-199	200-499	500 e più	
Piemonte	21,2	7,5	9,4	10,8	17,3	33,8	2.684
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	14,9	12,2	14,9	10,1	17,0	30,9	188
Liguria	20,9	9,3	10,6	13,0	20,1	26,0	1.118
Lombardia	25,0	8,5	8,4	10,9	15,2	32,1	8.314
Trentino-Alto Adige/Südtirol	16,9	10,5	9,3	9,9	14,6	38,8	1.277
Bolzano/Bozen	23,2	11,8	10,3	10,7	14,3	29,7	755
Trento	7,9	8,6	7,9	8,6	14,9	52,1	522
Veneto	18,8	7,0	8,9	11,4	17,8	36,1	2.947
Friuli-Venezia Giulia	16,2	10,0	10,4	12,9	17,1	33,3	789
Emilia-Romagna	19,4	7,5	7,8	10,6	14,2	40,4	4.209
Toscana	19,3	8,7	10,5	14,5	18,2	28,7	3.124
Umbria	18,8	10,7	13,5	14,6	17,1	25,2	718
Marche	19,5	11,5	13,3	16,2	17,2	22,4	1.357
Lazio	32,9	10,2	11,1	13,2	14,7	18,0	8.421
Abruzzo	26,1	13,6	12,5	15,8	15,8	16,2	1.182
Molise	27,7	14,7	13,8	15,0	15,5	13,3	354
Campania	28,8	12,2	14,0	14,2	15,6	15,1	5.962
Puglia	30,3	13,5	13,3	15,3	13,8	13,8	5.475
Basilicata	27,1	13,2	16,2	17,3	13,4	12,7	967
Calabria	35,0	14,5	14,4	14,2	12,7	9,1	1.512
Sicilia	32,0	14,4	13,9	13,6	14,1	12,0	6.195
Sardegna	27,0	10,8	13,2	15,3	16,5	17,1	2.234
Italia	26,0	10,7	11,4	13,1	15,4	23,1	59.027

Fonte: Rapporto Istat - Euricse

Trento, in Emilia-Romagna, dove le cooperative vantano una lunga tradizione nel settore agricolo (soprattutto in Trentino) e nella produzione e lavoro (in Emilia-Romagna, ma anche in Veneto, Friuli-Venezia Giulia e Piemonte) dove più della metà delle cooperative ha registrato ricavi a partire dai 200 mila euro. La distribuzione del valore aggiunto secondo la regione delinea una maggiore capacità di produrre ricchezza delle cooperative residenti al Nord che rappresentano il 36,2 per cento del totale, ma producono il 64,1 per cento del valore aggiunto complessivo (Tavola 1.9). In particolare, le cooperative dell'Emilia-Romagna, pur essendo il 7,1 per cento del totale, contribuiscono per il 22,6 per cento del valore aggiunto, con una media di 1,5 milioni di euro per cooperativa, come anche quelle della provincia di Trento con un valore aggiunto medio per cooperativa di poco superiore al milione di euro. Molto distanziate risultano le regioni Calabria, Sicilia, Puglia, Campania, Basilicata e Molise che raccolgono un terzo delle cooperative (34,9 per cento), ma con un peso in termini di valore aggiunto dell'11,6 per cento e con una media inferiore ai 200 mila euro per cooperativa. Per cogliere l'importanza della cooperazione all'interno delle economie regionali si può considerare il rapporto tra valore aggiunto prodotto dalle coo-

Tavola 1.9 - Valore aggiunto delle cooperative e delle altre imprese per regione - Anno 2015

(migliaia di euro e valori percentuali)

REGIONI	Valore aggiunto delle cooperative		Valore aggiunto delle altre imprese		Valore aggiunto delle cooperative sul valore aggiunto delle altre imprese (%)
	migliaia di euro	%	migliaia di euro	%	
Piemonte	2.009.891	7,0	57.108.187	8,3	3,5
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	58.457	0,2	1.484.020	0,2	3,9
Liguria	604.706	2,1	16.321.596	2,4	3,7
Lombardia	5.498.855	19,2	198.315.756	28,9	2,8
Trentino-Alto Adige/Südtirol	943.726	3,3	16.889.304	2,5	5,6
Bolzano/Bozen	409.679	1,4	9.841.598	1,4	4,2
Trento	534.047	1,9	7.047.706	1,0	7,6
Veneto	2.158.951	7,5	68.420.846	10,0	3,2
Friuli-Venezia Giulia	635.351	2,2	13.629.400	2,0	4,7
Emilia-Romagna	6.476.241	22,6	62.571.529	9,1	10,4
Toscana	2.116.883	7,4	40.676.701	5,9	5,2
Umbria	670.666	2,3	7.107.923	1,0	9,4
Marche	547.848	1,9	14.623.386	2,1	3,7
Lazio	2.726.497	9,5	96.480.042	14,0	2,8
Abruzzo	270.097	0,9	9.750.148	1,4	2,8
Molise	68.204	0,2	1.178.598	0,2	5,8
Campania	1.065.064	3,7	29.023.675	4,2	3,7
Puglia	967.987	3,4	18.289.059	2,7	5,3
Basilicata	178.487	0,6	3.131.337	0,5	5,7
Calabria	166.129	0,6	6.029.388	0,9	2,8
Sicilia	888.038	3,1	18.606.073	2,7	4,8
Sardegna	561.103	2,0	7.663.960	1,1	7,3
Italia	28.613.181	100,0	687.300.927	100,0	4,2

Fonte: Rapporto Istat - Euricse

perative con quello prodotto dalle “altre imprese”. L’Emilia-Romagna con una quota pari al 10,4 per cento si colloca al primo posto della graduatoria, seguita da Umbria (9,4 per cento), Provincia Autonoma di Trento (7,6 per cento) e Sardegna (7,3 per cento).

In Umbria il valore aggiunto delle cooperative nel 2015 era pari a 670 milioni di euro e rappresentava il 2,3% del valore aggiunto generato delle cooperative su base nazionale, mentre il valore aggiunto delle “altre imprese” era pari a 7,1 miliardi di euro e rappresentava l’1% delle valore aggiunto totale. La distribuzione territoriale delle posizioni lavorative conferma le differenze territoriali già emerse nell’analisi del valore aggiunto.

Le cooperative mostrano livelli occupazionali più elevati nelle regioni del Nord, in particolare in Lombardia ed Emilia-Romagna dove, sempre nel 2015, si concentravano rispettivamente il 19,1 per cento e il 18,2 per cento dei dipendenti, ma anche nel Lazio con una quota pari al 10,8 per cento. In effetti, l’Emilia-Romagna è anche la regione in cui si è registrata la maggiore dimensione media delle cooperative in termini di dipendenti (49). Seguono Friuli-Venezia Giulia (38), Provincia Autonoma di Trento (37) e Veneto (35). In Umbria la dimensione media delle cooperative è pari a 27 dipendenti.

Tavola 1.10 - Dipendenti, indipendenti, esterni e lavoratori in somministrazione delle cooperative per regione - Anno 2015 (valori assoluti)

REGIONI	Dipendenti	Indipendenti	Esterni	Lavoratori in somministrazione	Numero medio di dipendenti per cooperativa	Dipendenti delle cooperative ogni 100 dipendenti imprese
Piemonte	77.203	1.154	2.279	1.073	29	9
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	1.908	96	110	34	10	9
Liguria	21.816	437	309	67	20	9
Lombardia	214.789	4.543	6.054	1.132	26	8
Trentino-Alto Adige/Südtirol	30.260	1.509	1.580	209	24	13
Bolzano/Bozen	10.837	757	741	56	14	8
Trento	19.424	752	839	154	37	18
Veneto	103.955	2.188	2.361	606	35	9
Friuli-Venezia Giulia	29.829	368	798	380	38	12
Emilia-Romagna	205.367	2.619	4.575	4.365	49	19
Toscana	76.327	1.366	1.804	954	24	11
Umbria	19.129	749	619	108	27	13
Marche	21.784	660	609	147	16	8
Lazio	121.811	3.728	5.283	595	14	9
Abruzzo	13.287	435	595	285	11	7
Molise	3.406	99	84	4	10	12
Campania	50.659	2.093	2.284	123	8	8
Puglia	51.059	1.105	967	238	9	12
Basilicata	7.851	118	170	165	8	13
Calabria	9.317	227	398	1	6	7
Sicilia	43.718	1.138	1.234	113	7	10
Sardegna	22.680	560	893	56	10	13
Italia	1.126.155	25.194	33.005	10.656	19	10

Fonte: Rapporto Istat - Euricse



L'Umbria negli anni della crisi

Mauro Casavecchia, Elisabetta Tondini*

2.1 Il Prodotto interno lordo

Della lunga crisi abbattutasi su un'Italia affaticata da un ristagno pluriennale, travolgendo una piccola Umbria già pesantemente indebolita e con evidenti segni di sofferenza, paghiamo ancora le conseguenze. Il quadro che si prospetta all'orizzonte prefigura nuovi passi indietro nella produzione generale di reddito, rendendo ancora più lontana una ripresa vera e propria.

Se questo è vero per l'Italia che, nell'arco di dieci anni, ha vissuto sostanzialmente due recessioni (2008-2009 e 2013-2014), lo è ancora di più per l'Umbria la quale, nello stesso periodo, registra solo due annualità positive, il 2010 e il 2015, visto che il Pil al 2017 praticamente eguaglia in termini reali quello dell'anno precedente (Figure 2.1 e 2.2).

In questa lunga discesa, il fenomeno più rilevante per l'Umbria è la perdita di Pil anche nella seconda fase recessiva, interrottasi nella sola ripresa del 2015. Per cui, se dal 2013 al 2017 il Paese aumenta in termini reali di quasi un punto percentuale medio annuo, la regione continua la sua emorragia quantificabile in una perdita media dello 0,2 per cento (Tavola 2.1).

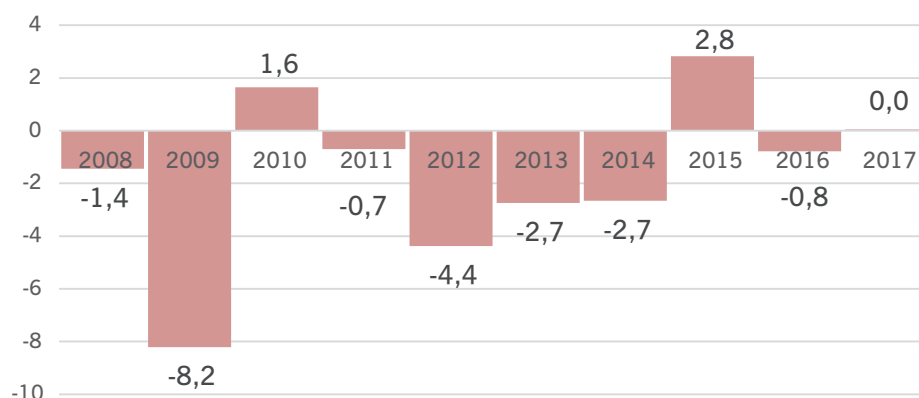
A causa di questo perdurante declino, a tratti molto accentuato, dell'economia umbra, il Pil reale dal 2007 al 2017 cala complessivamente del 15,6 per cento, praticamente più del triplo di quello nazionale, per una contrazione media annua dell'1,7 per cento. Volendo semplificare: per tornare ai livelli reali ante crisi, l'Umbria dovrebbe far compiere al suo Pil un salto medio annuo del 2 per cento per otto anni filati, arrivando così al 2025, ovvero 17 anni dopo il primo declino. L'esito di queste dinamiche, nonostante il calo della popolazione¹, si traduce

* Responsabili Area Ricerca in AUR - Agenzia Umbria Ricerche.

¹ La diminuzione demografica, che in Umbria comincia a verificarsi dal 2014 (un anno prima dell'Italia) è ogni anno più sostenuta nella regione, influenzando positivamente sul valore del Pil per abitante (diminuisce il denominatore in proporzione più di quanto non succeda in Italia).

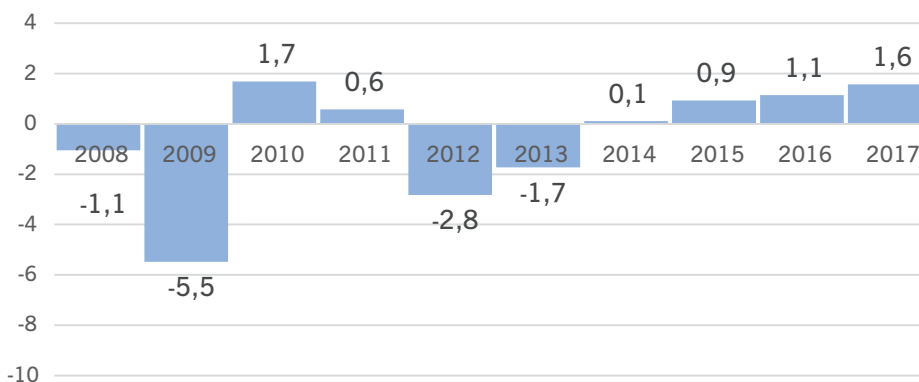
in un Pil pro capite umbro in progressivo allontanamento dall'Italia, per una distanza che nel 2017 tocca il suo massimo², sfiorando i 15 punti (erano 4,4 nel 2007, posta l'Italia uguale a 100) (Figura 2.3). Nel 2017, il Pil nominale pro capite umbro si attesta a 24.326 euro, a fronte dei 28.494 euro medi nazionali.

Figura 2.1 - Dinamica reale del Pil in Umbria (variazioni % annue 2007-2017 su serie concatenata 2010)



Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat

Figura 2.2 - Dinamica reale del Pil in Italia (variazioni % annue 2007-2017 su serie concatenata 2010)



Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat

² Ci si riferisce alla serie storica che va dal 1980, quando, nei primi anni di quel decennio, la regione superava addirittura il Paese.

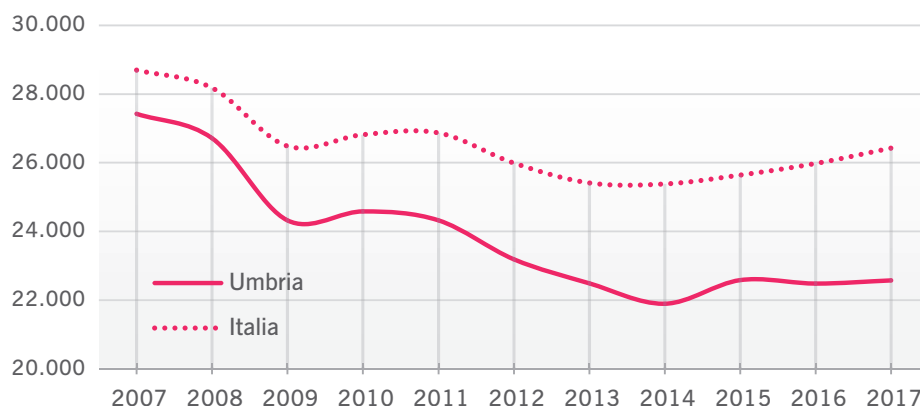
Tavola 2.1 - Evoluzione reale del Pil (2007-2017, serie concatenata 2010 - valori %)

	2007-2017	2007-2013	2013-2017	2007-2017	2007-2013	2013-2017	2016-2017
	Tasso di variazione medio*			Tasso di variazione cumulato			
Umbria	-1,7	-2,7	-0,2	-15,6	-15,1	-0,6	0,0
Italia	-0,5	-1,5	0,9	-5,2	-8,7	3,8	1,6

* Calcolato come media geometrica delle variazioni relative annue su base mobile.

Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat

Figura 2.3 - Livelli reali di Pil pro capite dal 2007 al 2017 (migliaia di euro concatenati 2010)



Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat

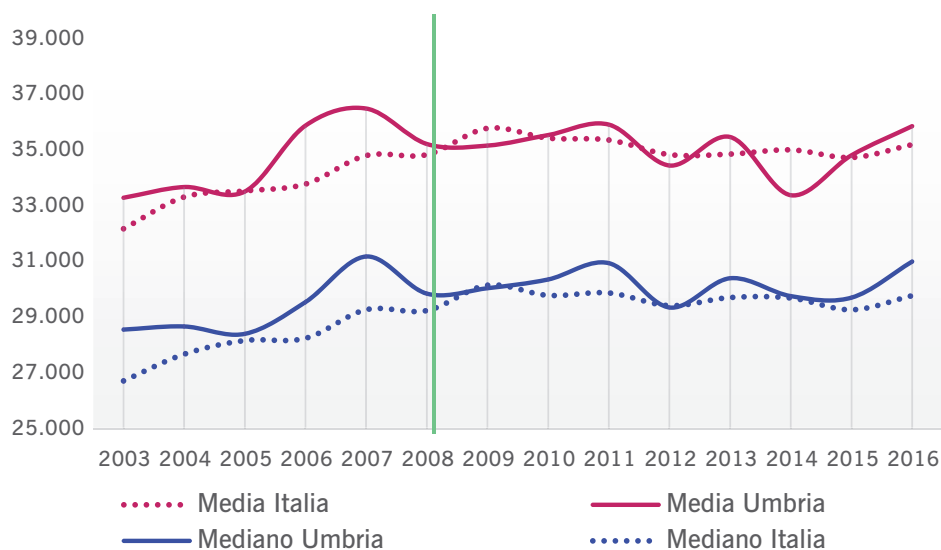
2.2 Il reddito delle famiglie

Nel 2016, il reddito netto medio delle famiglie umbre era pari a 35.860 euro, superando di un po' il dato italiano (35.204 euro). Il valore mediano, quello che divide a metà la distribuzione dopo avere ordinato le famiglie dalla più povera alla più ricca, scende a 31.004 euro (Italia 29.778)³. Valori, in entrambi i casi, comprensivi degli affitti imputati per le case di proprietà, in usufrutto o uso gratuito, una posta di cui è opportuno tenere conto visto

³ Il reddito medio esprime l'ammontare che spetterebbe a ciascuna famiglia in una distribuzione perfettamente simmetrica, ovvero se fosse uguale per tutte, e in tal caso valore medio e mediano coinciderebbero. Ma la distribuzione dei redditi è fortemente asimmetrica, perché vi sono più famiglie con poco reddito rispetto a quelle con molto reddito e queste ultime aumentano la media più di quanto non accada per la mediana: come conseguenza, il reddito medio è sempre superiore a quello mediano, e la maggioranza delle famiglie risulta avere un reddito inferiore alla media. Ecco perché si preferisce usare in questi casi il valore mediano.

che nel nostro Paese, e in Umbria in particolare, la proprietà dell’abitazione principale è ampiamente diffusa (in Italia si stima interessi oltre quattro quinti delle famiglie). La dinamica del reddito osservata dai primi anni del nuovo millennio agli anni più recenti evidenzia la netta battuta d’arresto di tale grandezza – pur espressa in termini nominali – a partire dal 2008 e la ripresa nell’ultimo anno disponibile (Figura 2.4).

Figura 2.4 - Reddito netto annuo, medio e mediano, delle famiglie umbre e italiane dal 2003 al 2016
(euro correnti, inclusi i fitti imputati)



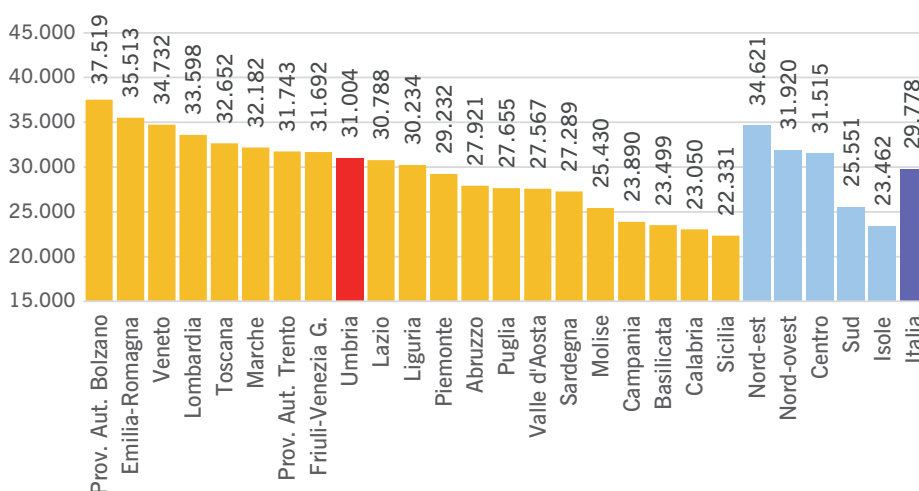
Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat

L’Umbria, che figurava tradizionalmente penultima nella graduatoria delle regioni del centro nord (e ultima negli anni 2010, 2012, 2014), nel 2016 finisce per superare ben quattro regioni, verosimilmente anche per effetto di un sistema di trasferimenti pubblici particolarmente efficace (Figura 2.5). Infatti, nel corso degli anni di crisi, il livello nominale reddituale delle famiglie la cui fonte principale è rappresentata dai trasferimenti pubblici mostra un lieve aumento, conservando sempre una importante distanza tra il livello umbro (nel 2016 pari a 23.170 euro) e quello italiano (20.713 euro). Quello delle famiglie il cui reddito principale deriva da un lavoro alle dipendenze si mantiene all’incirca intorno ai 30 mila euro annui, per valori umbri molto simili a quelli nazionali; viceversa, le famiglie sostenute principalmente da un lavoro autonomo hanno visto un netto peggioramento della situazione

reddituale: una discesa che per l'Italia inizia dal 2010 e per l'Umbria un anno dopo (dopo un iniziale aumento), facendosi poi più repentina fino a toccare nel 2016 la quota di 26.457 euro (Italia 27.091 euro).

Dalla Tavola 2.2 è possibile apprezzare le differenze tra la regione e il Paese dei redditi mediani per le tre tipologie familiari e la loro dinamica a partire dal 2008.

Figura 2.5 - Reddito disponibile mediano delle famiglie al 2016 – euro correnti



Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat

Tavola 2.2 - Reddito mediano delle famiglie per fonte principale di reddito (N. indice, Italia 2008=100)

	Lavoro alle dipendenze		Lavoro autonomo		Pensioni e trasferimenti pubblici	
	Italia	Umbria	Italia	Umbria	Italia	Umbria
2008	100,0	102,5	100,0	107,8	100,0	113,0
2009	102,3	98,1	100,9	123,5	104,6	115,9
2010	101,3	99,7	97,2	124,4	105,9	118,6
2011	101,2	99,1	95,3	100,7	107,8	116,7
2012	98,3	95,4	85,5	87,8	107,5	122,2
2013	99,3	100,2	85,3	93,4	109,3	119,0
2014	98,8	99,8	85,6	75,8	109,6	117,4
2015	100,9	97,4	84,6	91,6	112,9	118,5
2016	101,5	103,2	81,2	79,3	116,4	130,3

Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat

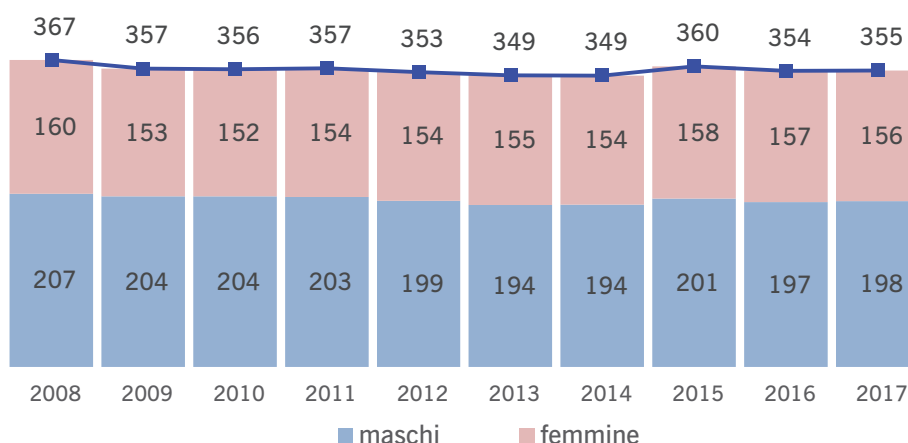
2.3 Le trasformazioni del mercato del lavoro

Il mercato del lavoro, nel decennio attraversato dalla grande crisi, ha vissuto enormi trasformazioni, in parte avviate negli anni precedenti. L'emorragia occupazionale si è infatti manifestata insieme a un inasprimento degli squilibri generazionali e a un aumento della parcellizzazione e della precarizzazione, mentre nel frattempo si è accresciuto il ruolo dell'istruzione in termini di occupabilità e si è un po' attenuato – per certi aspetti – il dualismo di genere.

L'occupazione, che in Umbria proprio nel 2008 aveva raggiunto il suo massimo (con 367 mila unità), cala vistosamente fino a toccare il minimo nel biennio 2013-2014 per poi continuare una lenta, difficile ripresa: ancora nel 2017 vi erano 12 mila unità in meno rispetto a dieci anni prima (Figura 2.6).

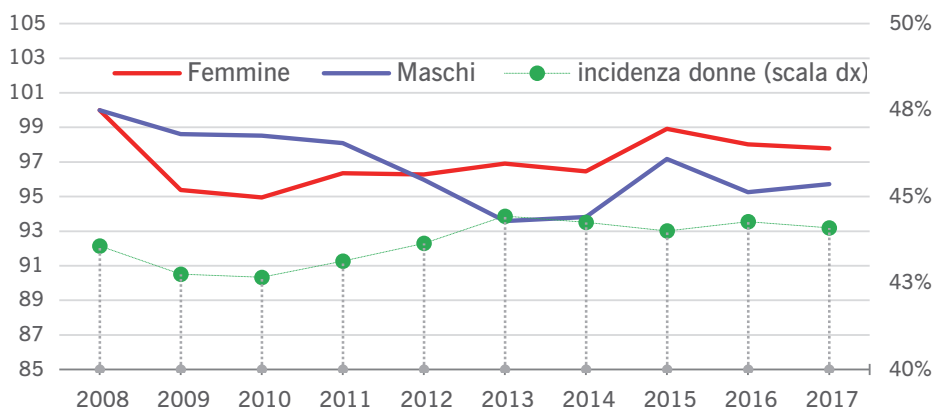
La dinamica degli ultimi anni, meno penalizzante per la componente femminile a partire dal 2012, influisce positivamente sugli equilibri di genere: nel 2017 le donne rappresentano il 44 per cento degli occupati umbri e, in termini di tasso di occupazione, il 55 per cento delle donne dai 15 ai 64 anni lavora per il mercato (contro il 71 per cento di uomini) (Figura 2.7). Un divario ancora importante ma pur sempre più contenuto di quello riscontrabile su base italiana (49 per cento contro 67 per cento) (Figura 2.8).

Figura 2.6 - Occupati in Umbria per genere dal 2008 al 2017 (migliaia)



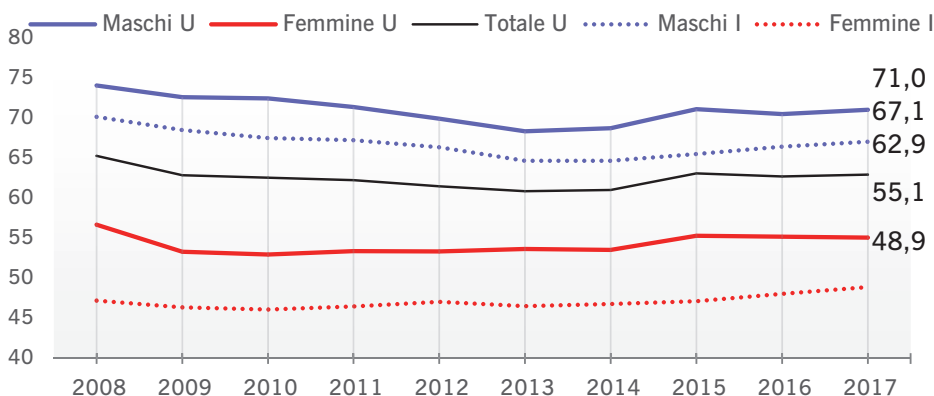
Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat

Figura 2.7 - Dinamica occupazionale in Umbria per genere (N. indice 2008=100) e incidenza donne



Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat

Figura 2.8 - Tasso di occupazione 15-64 anni per genere in Umbria e Italia (valori %)



Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat

La crisi è stata prevalentemente una crisi dell'industria, che per l'Umbria ha significato una riduzione degli occupati dal 2008 al 2017 di oltre un quinto (-13 per cento in Italia) (Tavola 2.3). La perdita (-15 per cento) dell'*Industria in senso stretto* è stata doppia di quella occorsa in Italia e nelle *Costruzioni* la regione spicca per una decurtazione del 35 per cento. Specularmente, il dinamismo del comparto dei *Servizi* nella regione è stato più attenuato rispetto al resto del Paese, in entrambe le sue componenti. E, comunque, sono soprattutto i servizi diversi da *Commercio alberghi e pubblici esercizi* a tirare maggiormente il terziario, in Umbria come altrove.

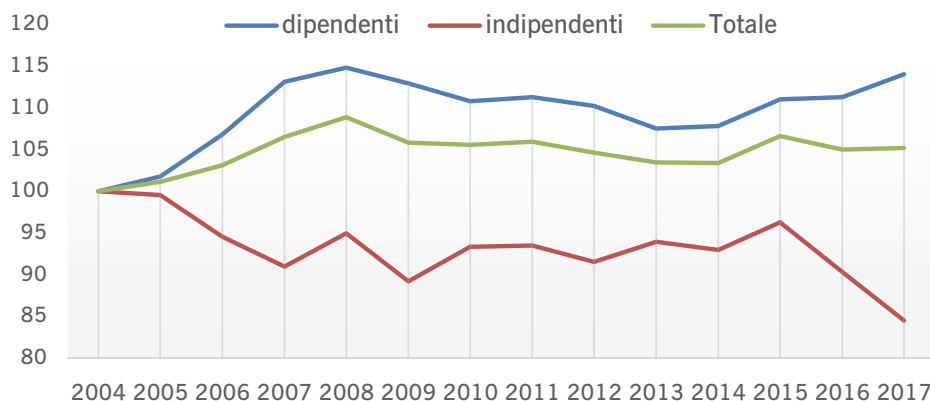
Tavola 2.3 - Composizione e dinamica settoriale degli occupati in Umbria e Italia (valori %)

		Umbria	Italia
Agricoltura	peso 2017	4,0	3,8
	variazione su 2008	10,2	2,0
Industria	peso 2017	26,3	26,0
	variazione su 2008	-20,7	-13,0
Industria in senso stretto	peso 2017	20,0	19,9
	variazione su 2008	-14,7	-7,3
Costruzioni	peso 2017	6,3	6,1
	variazione su 2008	-35,0	-27,5
Servizi	peso 2017	69,7	70,2
	variazione su 2008	4,4	5,3
Commercio alberghi pubblici esercizi	peso 2017	20,4	20,6
	variazione su 2008	1,7	2,7
Altri servizi	peso 2017	49,3	49,6
	variazione su 2008	5,6	6,4

Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat

Altri due fenomeni rilevanti che – da tempo – stanno cambiando la fisionomia del mercato del lavoro, in Umbria come anche in Italia, attengono alla tipologia contrattuale e alla posizione professionale degli occupati: da un lato va diminuendo complessivamente la componente indipendente (dal 2004 al 2017 in Umbria scende dal 30 per cento al 24 per cento); dall'altro si accrescono i lavori non standard, come il tempo determinato e il part time (Figura 2.9, Tavola 2.4). Dunque, se l'occupazione sta riprendendo, è per merito della componente alle dipendenze, ma soprattutto o solo di quella temporanea, la quale finisce per erodere punti al ruolo fortemente prevalente del tempo indeterminato. Di contro, i dipendenti a termine aumentano, in Umbria e nel Paese; come pure in crescita è il part time dei lavoratori dipendenti che, nella regione, dal 2004 al 2017, sale dal 12,8 per cento al 21,2 per cento degli occupati totali. Il fenomeno, strutturalmente più diffuso tra le donne, sottende una rilevante presenza di casi involontari, ancora a forte caratterizzazione femminile. Dal 2004 al 2017 gli occupati umbri a tempo parziale involontario passano dal 3,8 per cento al 12,9 per cento, valori che per le donne si elevano rispettivamente al 7,7 per cento e al 21,4 per cento.

Figura 2.9 - Tipologia di occupati in Umbria - Numeri indice, 2004=100



Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat

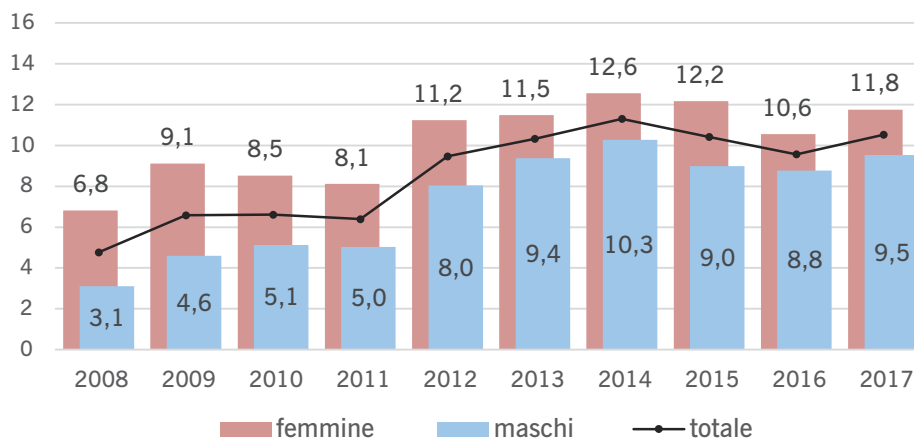
Tavola 2.4 - Occupati per posizione professionale e tipologia contrattuale in Umbria e in Italia - anni 2004 e 2017 (valori %)

			Umbria	Italia
Occupati alle dipendenze	2004		29,9	28,0
	2017		24,1	23,2
Dipendenti a tempo indeterminato	2004		86,3	88,2
	2017		83,3	84,6
Occupati part time	2004	Indipendenti	12,5	13,3
		Dipendenti	12,8	12,5
	2017	Indipendenti	17,4	14,0
		Dipendenti	21,2	20,1
Part time involontario su occupati totali	2004	Maschi	0,9	2,2
		Femmine	7,7	8,2
		Totale	3,8	4,6
	2017	Maschi	6,2	6,4
		Femmine	21,4	18,3
		Totale	12,9	10,4

Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat

La disoccupazione continua a incidere pesantemente sulle forze di lavoro regionali. In Umbria ha toccato il suo massimo nel 2014 e si mantiene ancora su valori molto elevati (10,5 per cento nel 2017, a fronte di 11,2 per cento nazionale) (Figura 2.10). È strutturalmente più diffusa tra le donne (11,5 per cento) ma il divario di genere si è attenuato. È cresciuta in tutte e tre le categorie dei senza lavoro: tra chi ha perduto un impiego, soprattutto, ma anche tra chi è in cerca di un primo lavoro e chi si era dichiarato inattivo.

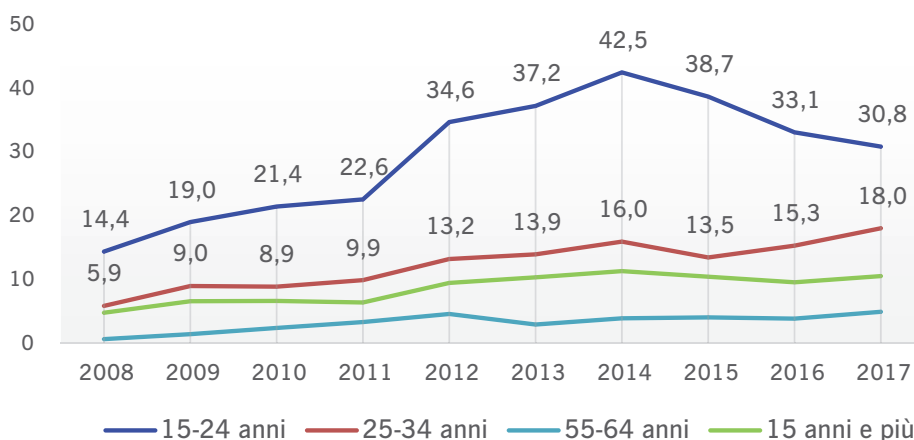
Figura 2.10 - Tasso di disoccupazione per genere in Umbria (valori %)



Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat

Il fenomeno più rilevante di questi ultimi anni è stato la progressiva esclusione dei giovani dal mercato del lavoro, diminuiti nel tempo quanto a partecipazione alla produzione e andati invece ad ingrossare l'esercito dei disoccupati. Il tasso di disoccupazione dei più giovani, in particolare, ha toccato picchi elevatissimi, diventando uno dei più grandi problemi generazionali contemporanei, una vera e propria emergenza sociale (Figura 2.11). In Umbria ha raggiunto il valore massimo (42,5 per cento) nel 2014, per poi tornare a declinare pur mantenendosi su livelli molto alti: praticamente, nel 2017 più di tre 15-24enni su 10 che si offrivano sul mercato del lavoro risultavano disoccupati (3,5 in Italia).

Figura 2.11 - Tasso di disoccupazione totale e delle fasce più giovani e più anziane in Umbria (valori %)

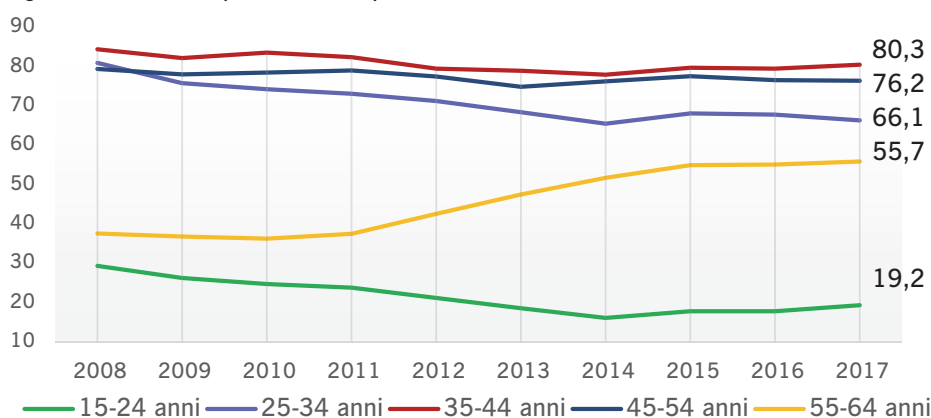


Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat

I giovani, oltre ad essere la categoria più colpita dalla disoccupazione, hanno visto erodere negli anni la loro presenza tra gli occupati in controtendenza rispetto alle coorti più anziane. Il fenomeno è maturato da tempo ed è visibile da quando l'Istat ha reso disponibile questo tipo di informazione (2004): nell'arco di 13 anni, in Umbria, la quota di occupati dai 15 ai 34 anni si porta da un terzo a poco più di un quinto, praticamente solo un punto percentuale più della quota di occupati over 54 anni (che nel 2004 era l'11 per cento del totale) (Figura 2.12). Il fenomeno accomuna indistintamente tutto il Paese, tuttavia rispetto all'Italia la regione è più sofferente nella coorte dei 25-34enni. L'inizio della crisi non ha fatto che accentuare tali tendenze.

Motivi demografici (l'afflusso di classi più numerose nelle età mature, i *baby boomers* degli anni Sessanta, la riduzione delle generazioni più giovani) e la frenata nei flussi di uscita per motivi pensionistici imposta dai recenti provvedimenti hanno ostacolato la presenza dei più giovani riversandosi sul tasso di occupazione che, in Umbria, si accresce visibilmente nella fascia d'età più matura (dai 55 ai 64 anni), decresce in quella più giovane (fino ai 34 anni), risulta tendenzialmente stazionario tra i 35 e i 54 anni.

Figura 2.12 - Tassi di occupazione in Umbria per fasce di età (valori %)

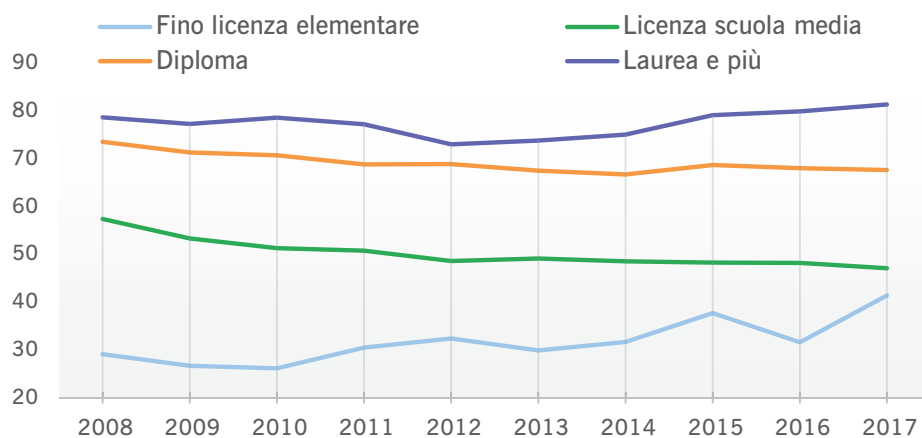


Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat

Il livello di istruzione è entrato in queste dinamiche rivestendo un ruolo importante. Osservando il periodo 2008-2017, emerge una evidenza su tutte: in Umbria l'occupabilità è cresciuta tra le persone con livelli di istruzione più alti (escludendo la fascia di popolazione meno istruita, che non raggiunge neanche il 3 per cento degli occupati). Dunque, le *chance* di trovare lavoro aumentano

al crescere del livello di istruzione, con una forbice tra laureati e persone con istruzione primaria e secondaria che si va ampliando (Figura 2.13). Invece, le persone con qualifica di licenza media sono quelle che hanno subito ovunque la decurtazione più alta del rapporto tra occupati e persone in età lavorativa. La minore partecipazione al lavoro delle donne si ripropone per ciascun titolo di studio ma decresce all'aumentare del livello di istruzione. Come a dire che l'istruzione riesce a riequilibrare in parte differenze di opportunità (Tavola 2.5). Specularmente, la crescita del tasso di disoccupazione dei laureati è stata molto più contenuta di quella delle altre qualifiche, per un rafforzamento della maggiore occupabilità garantita dall'istruzione terziaria (Figura 2.14). Nel 2017 il tasso di disoccupazione dei laureati umbri è del 6,4 per cento e del 10,2 per cento quello dei diplomati (come in Italia); tra i possessori di licenza media sale al 14,4 per cento (il più alto per l'Umbria, mentre nel resto d'Italia il valore massimo si riscontra tra le persone che arrivano al massimo alla licenza elementare).

Figura 2.13 - Tassi di occupazione in Umbria per livello di istruzione (valori %)



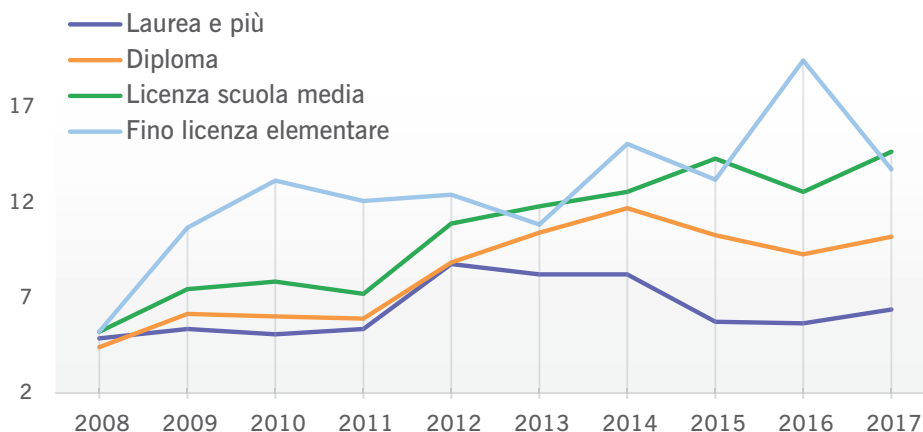
Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat

Tavola 2.5 - Tassi di occupazione per livelli di istruzione in Umbria e in Italia (valori %)

	Umbria						Italia	
	2008			2017			2008	2017
	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale	Totale
Fino licenza scuola elementare	29,1	41,4	22,5	41,4	56,8	31,1	29,9	30,1
Licenza scuola media	57,4	68,6	44,4	47,1	56,8	36,7	51,2	45,6
Diploma	73,6	80,1	66,5	67,7	75,8	59,0	67,9	64,1
Laurea e post laurea	78,7	82,8	76,0	81,4	88,4	76,6	78,5	78,3

Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat

Figura 2.14 - Tasso di disoccupazione per titolo di studio in Umbria (valori %)



Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat

Si può dunque affermare che la formazione di terzo livello ha protetto il lavoro degli umbri negli anni della crisi. Dal 2008 al 2017, gli occupati umbri continuano ad essere composti per metà da diplomati, mentre i laureati passano dal 16 al 24 per cento. Tuttavia, le maggiori probabilità di collocazione sul mercato delle persone più istruite non trovano sempre corrispondenza in un ideale posizionamento in termini di inquadramento: nel 2017 l'Umbria diventa la prima delle regioni italiane per percentuale di occupati sovraistruiti (32 per cento, a fronte della media nazionale del 24 per cento). Il fenomeno è in sensibile crescita ovunque in Italia e, ancora, è strutturalmente più diffuso tra le donne (in Umbria, 35 per cento contro 29 per cento maschile).

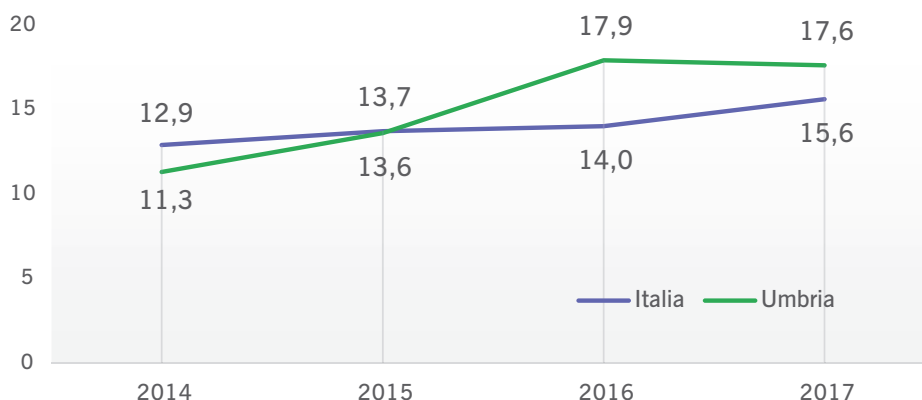
2.4 La povertà

La riduzione della capacità di generare reddito e la significativa perdita di posti di lavoro dell'ultimo decennio hanno progressivamente eroso il livello di benessere degli umbri, con riflessi importanti sulla diffusione del fenomeno della povertà. Il perdurare della crisi ha prodotto un graduale scivolamento dell'Umbria nella classifica delle regioni per incidenza di famiglie in povertà relativa⁴, mag-

⁴ La stima dell'incidenza della povertà relativa (percentuale di famiglie e persone povere) viene calcolata da Istat sulla base di una soglia (linea di povertà) variabile in funzione del numero di componenti, che individua convenzionalmente il valore di spesa per consumi al di sotto del quale una famiglia viene definita povera in termini relativi.

giormente visibile a partire dal 2011, che l'ha condotta dapprima ad avvicinarsi alla media nazionale e infine a superarla nell'ultimo biennio. La povertà relativa è arrivata a toccare nel 2017 in Umbria oltre 156 mila individui e 40 mila famiglie residenti, una cifra quasi doppia rispetto a dieci anni prima (Figure 2.15 e 2.16).

Figura 2.15 - Incidenza di povertà relativa individuale (% di persone)



Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat

Figura 2.16 - Incidenza di povertà relativa familiare (% di famiglie)



* Il dato al 2015 per l'Umbria non è riportato perché non significativo.

Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat

Considerando la povertà assoluta, a peggiorare nel tempo la propria condizione sono soprattutto le famiglie con un figlio minore e quelle numerose. La condizione di indigenza riguarda inoltre sempre più i giovani e sempre meno le persone anziane: l'incidenza della povertà assoluta diminuisce infatti all'aumentare dell'età della persona di riferimento. Un fenomeno collegato

alla particolare situazione del mercato del lavoro che si caratterizza non solo per le maggiori difficoltà di inserimento sperimentate dai giovani negli anni della crisi, ma anche per l'abbassamento del livello degli stipendi. Oggi, avere un'occupazione spesso non basta a proteggere dalla povertà. Il grado di istruzione, invece, continua a costituire una valida tutela contro la vulnerabilità. Si stima che in Umbria le persone a rischio di povertà o esclusione sociale nel 2017 ammontino circa a 184 mila, pari al 20,7 per cento della popolazione (Figura 2.17). Una quota inferiore a quella media nazionale (28,9 per cento) e in discesa rispetto all'apice di 255 mila toccato nel 2015, ma superiore di 27 mila unità rispetto a dieci anni prima.

Figura 2.17 - Rischio di povertà o esclusione sociale (% di individui)



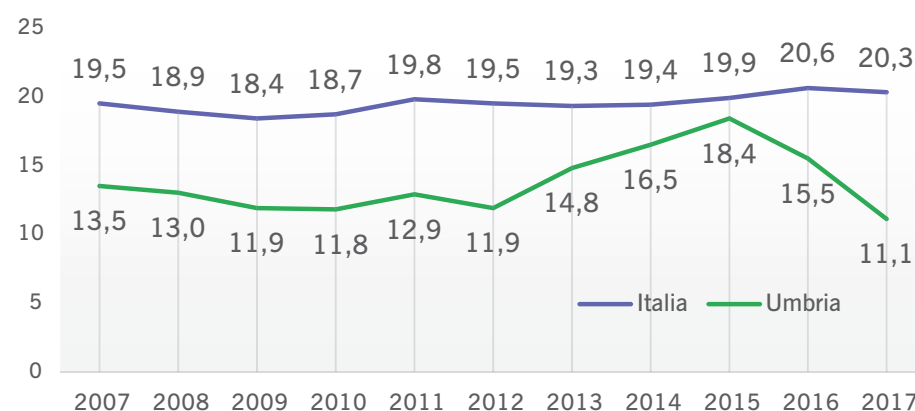
Fonte: nostre elaborazioni su dati Eurostat

Questo modo di stimare la povertà fa riferimento ad una definizione europea di natura multidimensionale, secondo la quale è considerato a rischio di povertà o esclusione sociale chi sperimenta almeno una di queste tre situazioni di disagio: disporre di un reddito al di sotto della soglia di povertà; essere costretti a privarsi di beni o servizi fondamentali; vivere in famiglie dove si lavora molto al di sotto del potenziale⁵.

⁵ Secondo Eurostat è a rischio povertà o esclusione sociale chi sperimenta almeno una delle seguenti tre condizioni di disagio: 1) *rischio di povertà* (vivere in famiglie con un reddito equivalente inferiore alla soglia di povertà, pari al 60 per cento della mediana del reddito nazionale equivalente disponibile dopo i trasferimenti sociali); 2) *grave deprivazione materiale* (vivere in famiglie costrette ad affrontare almeno quattro privazioni o rinunce tra: riuscire a pagare l'affitto, il mutuo o le bollette; riscaldare adeguatamente l'abitazione; affrontare spese impreviste; mangiare carne o proteine regolarmente; andare in vacanza almeno una settimana all'anno; potersi permettere

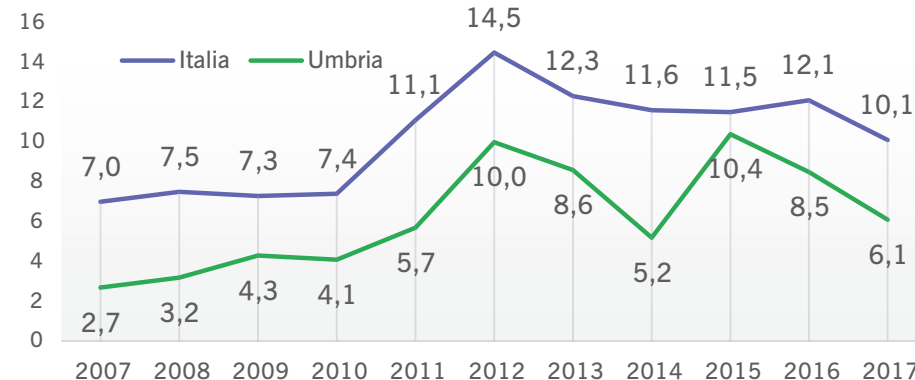
Per ciascuno di questi tre indicatori l'Umbria si trova in una situazione meno preoccupante di quella media nazionale e ha vissuto il momento peggiore dell'ultimo decennio nel 2015, per poi migliorare nel biennio successivo (Figure 2.18-2.20). La povertà legata al reddito è la dimensione di esclusione numericamente più rilevante: sono quasi 100 mila gli umbri che vivono in famiglie con un reddito inferiore alla soglia di povertà nel 2017, equivalenti all'11,1 per cento della popolazione. Coloro che invece sperimentano una grave deprivazione materiale sono il 6,1 per cento (oltre 50 mila), mentre quelli che si trovano in situazioni di bassa intensità lavorativa sono l'8,6 per cento (oltre 76 mila).

Figura 2.18 - Rischio di povertà (% di individui)



Fonte: nostre elaborazioni su dati Eurostat

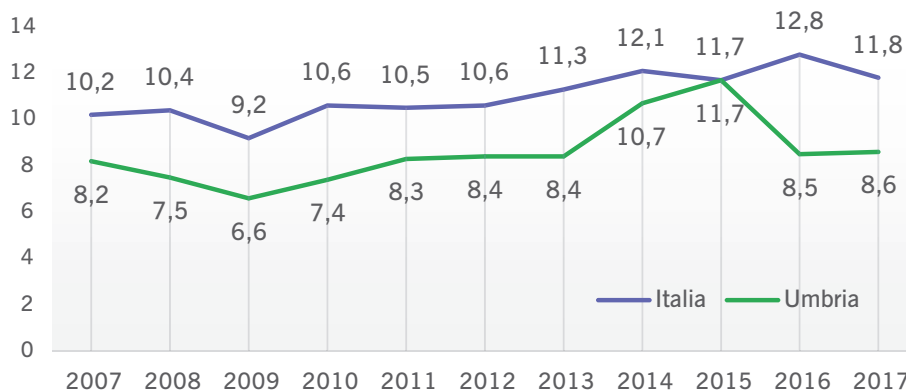
Figura 2.19 - Grave deprivazione materiale (% di individui)



Fonte: nostre elaborazioni su dati Eurostat

l'acquisto del televisore; della lavatrice; di un'automobile; del telefono); 3) *bassa intensità di lavoro* (avere meno di 60 anni e vivere in famiglie con intensità lavorativa molto bassa, cioè in cui gli adulti nell'anno precedente hanno lavorato meno del 20 per cento del loro potenziale).

Figura 2.20 - Bassa intensità lavorativa (% di individui)

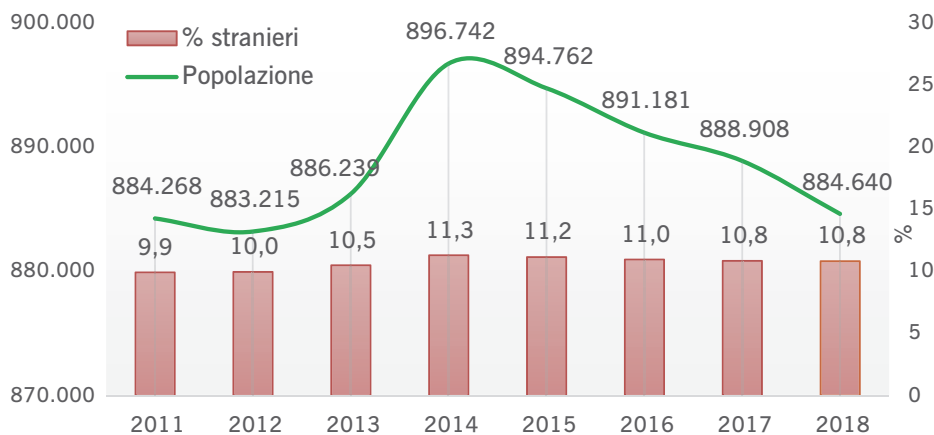


Fonte: nostre elaborazioni su dati Eurostat

2.5 L'evoluzione demografica

Prosegue nel 2018 anche in Umbria la tendenza alla diminuzione della popolazione registrata a livello nazionale a partire dal 2015. Al 1° gennaio 2018 i residenti in Umbria ammontano a 884.640, di cui il 10,8 per cento di cittadinanza straniera, una quota superiore all'8,5 per cento dell'Italia (Figura 2.21).

Figura 2.21 - Popolazione residente in Umbria al 1° gennaio e incidenza di stranieri



Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat

La decrescita della popolazione è il frutto di un perdurante calo del tasso di natalità, che continua da un decennio e si distanzia sempre di più da quello di mortalità: nel 2018, ogni mille abitanti ci sono 6,7 nati vivi e 11,5 morti.

In definitiva, è come se nell'ultimo decennio il naturale movimento della popolazione avesse provocato mediamente ogni anno in Umbria la scomparsa di un piccolo comune di oltre 3 mila abitanti.

Continua a diminuire il contributo positivo alla natalità da parte delle donne straniere, sia per una loro lieve minore presenza nella popolazione, sia soprattutto per il progressivo calo del loro tasso di natalità (Figura 2.22). Il saldo naturale negativo è dunque solo parzialmente controbilanciato da un saldo migratorio estero positivo (pari a 2.541 unità nel 2017).

A causa della diminuzione della natalità e dell'allungamento della vita media, gli umbri stanno diventando una popolazione sempre più vecchia, perché si riducono le coorti più giovani e aumentano quelle degli anziani.

Al 2018 gli ultra 64enni, aumentati in valore assoluto e in percentuale, si sono portati al 25,5 per cento della popolazione (erano il 22,8 nel 2002, la stessa quota della media italiana ad oggi).

Figura 2.22 - Tasso di natalità in Umbria per cittadinanza



Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat

Nel 2018 per ogni 100 giovani fino ai 14 anni vi sono 204 anziani con oltre 64 anni (nel 2002 il rapporto era di 100 a 186), un fenomeno che allontana la regione sempre di più dall'Italia ove, pure, l'indice di vecchiaia è cresciuto, passando dal 132 al 173 per cento.

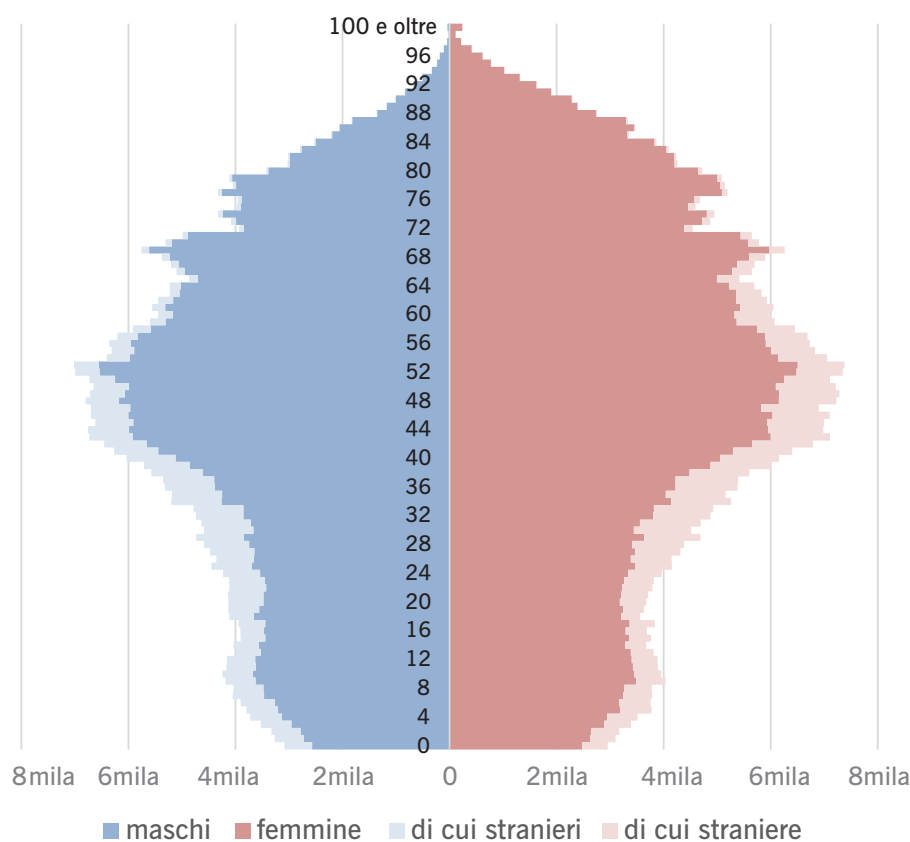
Allo stesso modo, la dipendenza degli anziani dalla popolazione attiva, in crescita in Umbria come in Italia, si configura nella regione per una maggiore intensità: nel 2018 vi sono 41 ultra 64enni ogni 100 persone in età lavora-

tiva, a fronte dei 36 in Italia (un valore di poco superiore a quello registrato in Umbria nel 2002).

La piramide della popolazione al 2018 visualizza i fenomeni demografici degli ultimi anni (Figura 2.23): l'assottigliamento della base, in corrispondenza delle coorti più giovani e della generazione dei *millennials*, l'allargamento nelle generazioni più mature e una consistente presenza delle età più vecchie, una prevalenza di donne tra i più anziani.

La componente straniera interviene a rimpolpare le generazioni più giovani, ancorché stia cominciando a figurare anche tra quelle più mature.

Figura 2.23 - Popolazione per età, sesso e cittadinanza in Umbria al 2018



Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat





Struttura e performance delle cooperative associate a Legacoop

Andrea Bernardoni, Virginia Fossatelli

3.1 La struttura delle cooperative associate a Legacoop

Nel 2017 le 150 cooperative attive associate a Legacoop in Umbria hanno occupato 15.074 persone e hanno associato 500.132 soci, con un valore della produzione aggregato di 4.109.706.644 euro. Nel 2018 il numero di cooperative associate a Legacoop è cresciuto a 152 unità. Il 48% è rappresentato da cooperative appartenenti al settore produzione e servizi, il 37% al settore sociale e l'11% a quello agroalimentare. In termini di numerosità delle imprese associate questi tre settori rappresentano il 96% delle cooperative associate a Legacoop in Umbria.

Delle 150 cooperative associate a Legacoop 110 cooperative, con 12.178 occupati, 497.754 soci ed un valore della produzione aggregato di 3.980.525.021 hanno la sede legale in provincia di Perugia, mentre 40 cooperative con 2.896 occupati, 2.378 soci ed un valore della produzione aggregato di 129.181.623 hanno la sede legale in provincia di Terni.

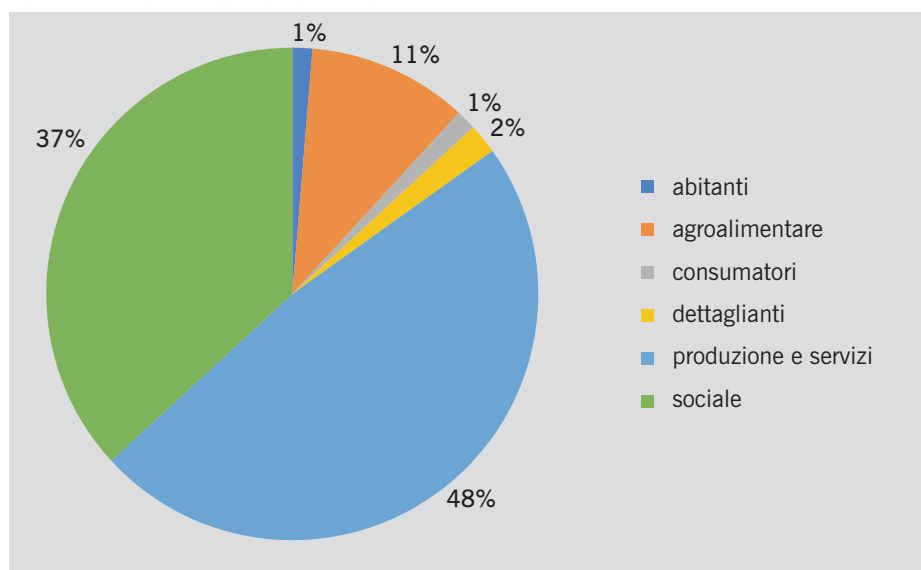
Tavola 3.1 - Cooperative, soci, occupati - Anno 2017, 2018

	Cooperative	Soci	Occupati	Valore della produzione
Anno 2017	150	500.132	15.074	4.109.706.644
Anno 2018 ¹	152	-	-	-

Fonte: Legacoop Umbria

¹ Per il 2018 è disponibile solo il numero delle imprese associate in quanto la banca dati di Legacoop Umbria è alimentata con i bilanci delle imprese che al momento della pubblicazione del presente rapporto non erano ancora approvati.

Figura 3.1 - Composizione per tipologia di cooperativa - Anno 2018



Fonte: Legacoop Umbria

Tavola 3.2 - Cooperative, soci, occupati, valore della produzione per provincia - Anno 2017

	Cooperative	Soci	Occupati	Valore della produzione
Perugia	110	497.754	12.178	3.980.525.021
Terni	40	2.378	2.896	129.181.623
Totale	150	500.132	15.074	4.109.704.644

Fonte: Legacoop Umbria

3.2 Le cooperative associate a Legacoop negli anni della crisi

Dal 2008 la crisi ha comportato, anche in Umbria, il calo dell'occupazione, la diminuzione del potere d'acquisto delle famiglie e una generale stagnazione dei consumi. La crisi in Umbria è stata più lunga e profonda che in altre aree del paese. In questo contesto le cooperative associate a Legacoop hanno fatto registrare una contrazione del numero delle imprese aderenti – le cooperative attive nel 2007 erano 159 a fronte delle 152 cooperative attive nel 2018 – a cui è però stato associato un incremento del numero degli occupati, che sono passati da 13.866 unità nel 2007 a 15.074 nel 2017. Anche il numero di soci, negli anni della crisi, è aumentato passando dalle 469.103 unità nel 2007 alle 500.132 unità nel 2017.

Analizzando le dinamiche occupazionali delle cooperative è possibile rilevare

come mentre nel periodo 2007-2011 gli occupati crescono significativamente passando da 13.866 a 14.895 unità nel periodo 2011-2015 l'incremento degli occupati è più contenuto – gli occupati nel 2015 sono infatti 15.093 – e si arresta nel periodo 2016-2017, anni in cui si registra una contrazione degli occupati che sono 15.074 nel 2017.

Analizzando la dinamica del numero dei soci è utile sottolineare che la diminuzione del numero di soci avvenuta nel 2016 è dovuta in larga parte ad un'operazione di aggiornamento dei registri soci che ha portato, nel rispetto di quanto definito dalla legislazione cooperativa, alla cancellazione di una parte dei soci che non avevano più rapporti con la cooperativa di appartenenza. Per comprendere ed interpretare il numero dei soci delle cooperative umbre va poi evidenziato che una singola persona può essere socio di più cooperative e che i 500.132 soci comprendono anche persone non umbre.

Tavola 3.3 - Cooperative, soci, occupati - Anni 2007, 2011, 2015, 2016, 2017, 2018

	2007	2011	2015	2016	2017	2018
Cooperative	159	151	158	157	150	152
Occupati	13.866	14.895	15.093	14.988	15.074	-
Soci	469.103	536.782	571.261	498.509	500.132	-

Fonte: Legacoop Umbria

Nel 2017 le cooperative associate a Legacoop hanno associato 500.132 persone, di queste 472.913 sono soci di cooperative di consumo e 5.882 sono soci di cooperative di abitanti, 9.280 sono soci di cooperative appartenenti al settore agroalimentare, 4.028 sono soci di cooperative di lavoro appartenenti al settore produzione e servizi, 4.933 sono soci di imprese appartenenti al settore sociale e, infine, 3.096 sono soci di imprese appartenenti al settore dettaglianti.

Gli occupati delle cooperative associate a Legacoop nel 2017 erano 15.074 con un incremento dell'8% rispetto ai 13.866 occupati del 2007. Nel periodo 2007-2017 i settori che hanno fatto registrare il maggior incremento di occupati sono quello sociale (+22%), il settore produzione e servizi (+8%) ed quello dei dettaglianti (+6%). I settori con il maggior numero di occupati sono: produzione e servizi con il 42% degli addetti totali; sociale con il 37% degli occupati totali e le cooperative di consumatori che hanno il 16% del totale addetti.

Tavola 3.4 - Soci per tipologia di cooperativa² - Anni 2007, 2011, 2015, 2016, 2017

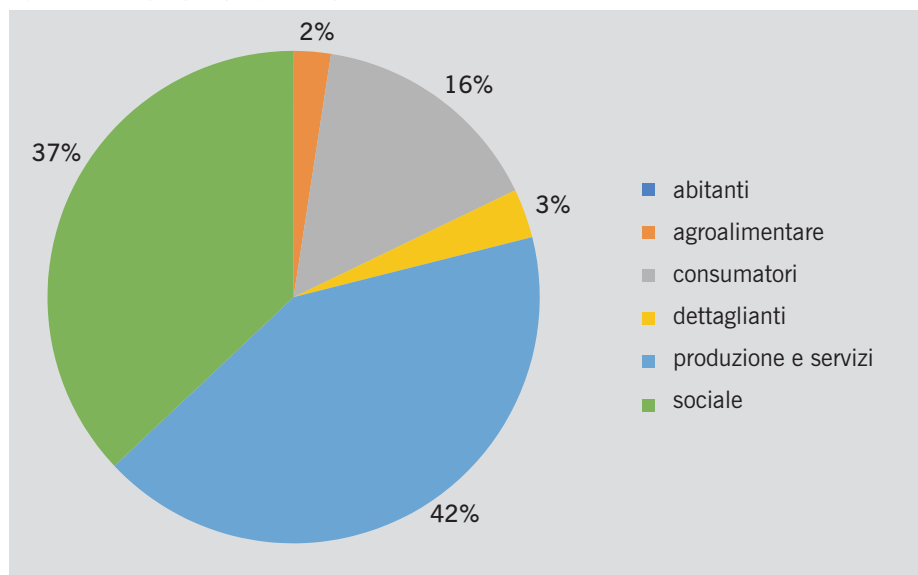
Soci	2007	2011	2015	2016	2017
Abitanti	5.594	5.792	5.838	5.871	5.882
Agroalimentare	14.068	16.009	11.174	11.668	9.280
Consumatori	437.988	503.202	542.143	469.292	472.913
Dettaglianti	3.303	3.410	3.254	3.039	3.096
Produzione e servizi	4.076	4.071	3.918	3.667	4.028
Sociale	4.074	4.298	4.934	4.972	4.933
Totale	469.103	536.782	571.261	498.509	500.132

Fonte: Legacoop Umbria

Tavola 3.5 - Occupati per tipologia di cooperativa - Anni 2007, 2011, 2015, 2016, 2017

Occupati	2007	2011	2015	2016	2017
Abitanti	21	20	10	10	4
Agroalimentare	615	612	469	459	462
Consumatori	2.554	2.622	2.476	2.394	2.428
Dettaglianti	450	432	473	475	477
Produzione e servizi	5.745	6.212	6.228	6.205	6.227
Sociale	4.481	4.997	5.437	5.445	5.476
Totale	13.866	14.895	15.093	14.988	15.074

Fonte: Legacoop Umbria

Figura 3.2 - Occupati per tipologia di cooperativa - Anni 2017


Fonte: Legacoop Umbria

² In questo rapporto i dati sono stati disaggregati sulla base delle associazioni, distretti e dipartimenti presenti in Legacoop Umbria al 31/12/2018.

3.3 Il peso delle cooperative associate a Legacoop in Umbria

Il primo capitolo di questo rapporto ha confermato che l'Umbria, anche dopo la crisi, si conferma una regione ad "alta intensità cooperativa". Questo aspetto era già stato evidenziato nelle analisi compiute sulla cooperazione umbra nei primi anni Duemila, tali studi avevano infatti rilevato che le imprese cooperative umbre, pur essendo numericamente poco rilevanti, avevano un importante peso in termini di contributo alla produzione del Pil regionale, del valore aggiunto e degli occupati³.

I dati del rapporto Istat-Euricse confrontati con i dati del Centro Studi Legacoop Umbria permettono di rilevare il peso delle cooperative associate a Legacoop sul totale delle imprese cooperative in Umbria.

Analizzando i dati è possibile osservare che in termini di numerosità delle imprese le cooperative associate a Legacoop nel 2015 rappresentavano il 22% delle cooperative attive in Umbria, analizzando questo aspetto il peso delle cooperative associate a Legacoop nel periodo 2007-2015 ha fatto registrare una leggera contrazione. Nel 2007 infatti le cooperative associate a Legacoop erano 159 a fronte di 678 cooperative attive e costituivano il 23,4% del totale.

I dati relativi agli occupati descrivono una situazione molto differente rispetto a quella osservata analizzando la numerosità delle imprese. Gli occupati delle cooperative associate a Legacoop nel 2015 erano infatti 15.093 e rappresentavano il 79% del totale degli occupati delle imprese cooperative in Umbria, l'incidenza degli occupati delle cooperative associate a Legacoop negli anni della crisi è aumentata, infatti nel 2007 i 13.866 occupati delle cooperative associate a Legacoop rappresentavano il 76% del totale.

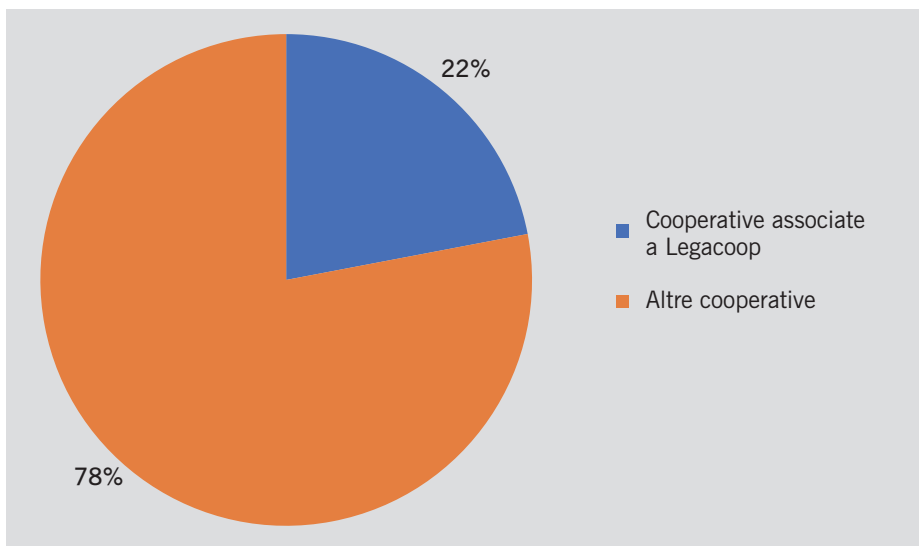
Tavola 3.6 - Cooperative dell'Umbria associate e non associate a Legacoop - Anni 2007, 2011, 2015

	2007	2011	2015
Cooperative associate a Legacoop	159	151	158
Altre cooperative	519	520	560
Totale cooperative in Umbria	678	671	718

Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat-Euricse e Legacoop Umbria

³ *Legacoop per il futuro sull'Umbria*, Legacoop Umbria, Perugia, 2008.

Figura 3.3 - Cooperative dell'Umbria associate e non associate a Legacoop - Anni 2015



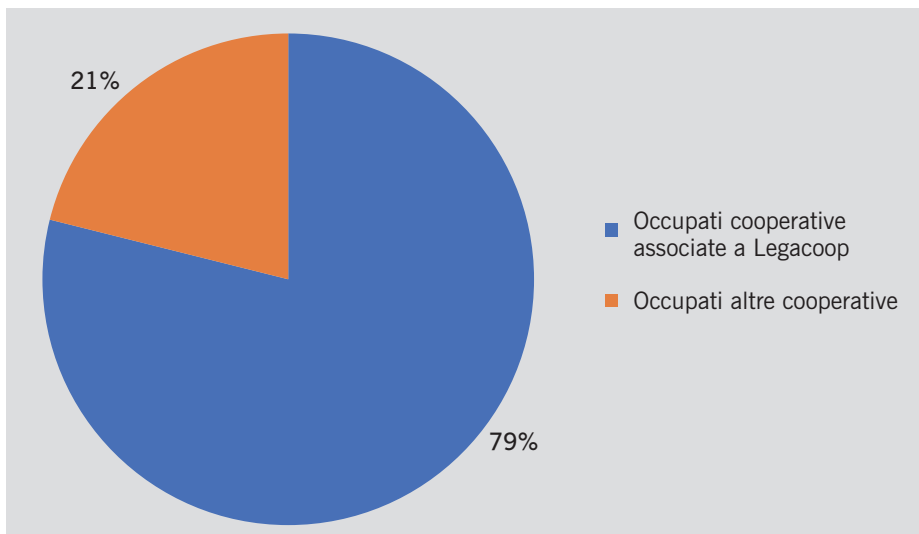
Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat-Euricse e Legacoop Umbria

Tavola 3.7 - Occupati delle cooperative dell'Umbria associate e non associate a Legacoop - Anni 2007, 2011, 2015

	2007	2011	2015
Occupati cooperative associate a Legacoop	13.866	14.895	15.093
Occupati altre cooperative	4.420	3.678	4.036
Totale occupati cooperative in Umbria	18.286	18.573	19.129

Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat-Euricse e Legacoop Umbria

Figura 3.4 - Occupati delle cooperative dell'Umbria associate e non associate a Legacoop - Anno 2015



Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat-Euricse e Legacoop Umbria

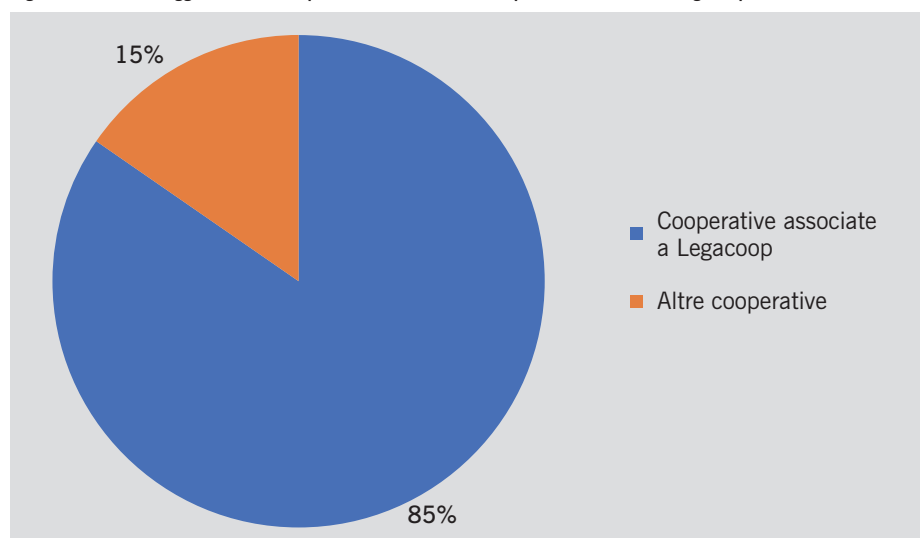
Il dato che meglio descrive il peso delle imprese cooperative associate a Legacoop sull'economia regionale è quello del valore aggiunto. Nel 2015 le cooperative associate a Legacoop hanno generato un valore aggiunto di 567.596.564 euro che rappresenta l'85% del valore aggiunto generato dalle imprese cooperative in Umbria. Come evidenziato nel primo capitolo del rapporto l'Umbria è la seconda regione in Italia per incidenza del valore aggiunto generato dalle cooperative. L'analisi settoriale del valore aggiunto generato dalle cooperative associate a Legacoop evidenzia che il primo settore che contribuisce a produrre valore aggiunto è quello delle cooperative di produzione e servizi con 182.871.072 euro (32%), il secondo il settore e quello dei dettaglianti con 130.800.664 euro (23%), il terzo è il settore sociale con 114.410.789 euro (20%) ed il quarto è il settore delle cooperative di consumatori con 113.776.193. Contribuiscono in modo più contenuto alla produzione del valore aggiunto le cooperative del settore agroalimentare (4%). L'analisi del valore aggiunto, molto più della semplice analisi del valore della produzione e dei soli occupati, descrive un movimento cooperativo plurale presente nei diversi settori dell'economia regionale.

Tavola 3.8 - Valore aggiunto delle cooperative dell'Umbria e cooperative associate a Legacoop - Anno 2015

	2015
Valore aggiunto cooperative associate a Legacoop	567.596.564
Valore aggiunto altre cooperative	103.069.436
Totale valore aggiunto cooperative in Umbria	670.666.000

Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat-Euricse e Legacoop Umbria

Figura 3.5 - Valore aggiunto delle cooperative dell'Umbria e cooperative associate a Legacoop - Anno 2015



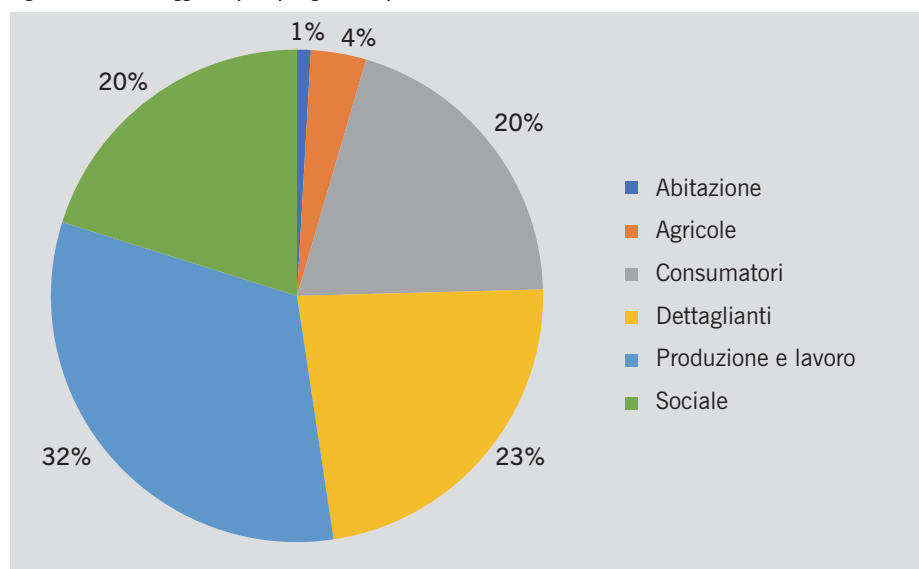
Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat-Euricse e Legacoop Umbria

Tavola 3.9 - Composizione valore aggiunto cooperative associate a Legacoop - Anno 2015

SETTORE	VALORE AGGIUNTO
Abitanti	5.135.754
Agroalimentare	20.602.092
Consumatori	113.776.193
Dettaglianti	130.800.664
Produzione e servizi	182.871.072
Sociale	114.410.789
TOTALE	567.596.564

Fonte: Legacoop Umbria

Figura 3.6 - Valore aggiunto per tipologia di cooperativa - Anno 2015



Fonte: Legacoop Umbria



Performance economiche delle cooperative associate a Legacoop

Andrea Bernardoni, Virginia Fossatelli

4.1 Il valore della produzione

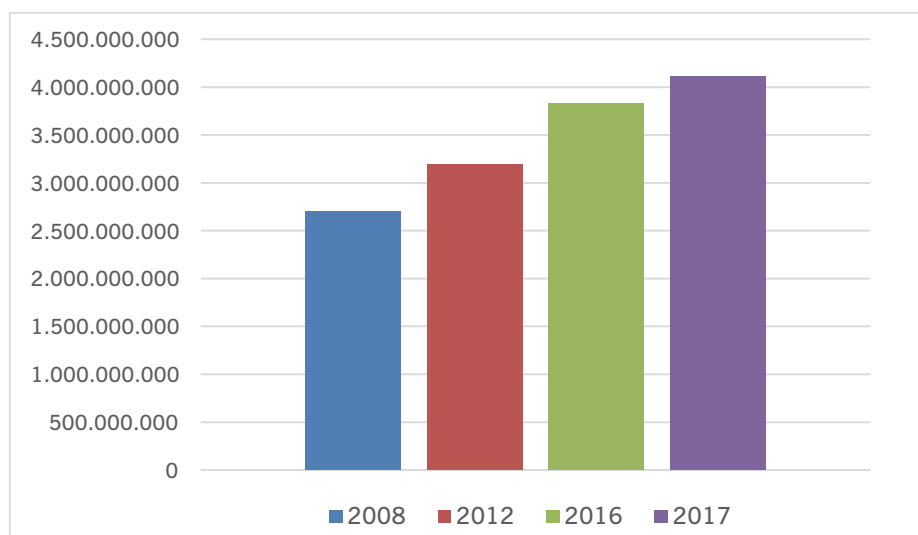
Nel 2017 il valore della produzione delle cooperative aderenti a Legacoop è stato pari a 4 miliardi di euro con un incremento di 280 milioni di euro (+7%) rispetto al 2016 e di 900 milioni rispetto al 2012 (+28%). Analizzando il dato dal 2008 al 2017 osserviamo una crescita di 2 miliardi di euro, pari al 51%. Positivo il trend delle cooperative di consumatori che rispetto al 2008 crescono del 25% e quello delle cooperative di dettaglianti che crescono di 1 miliardo. Trend negativo, invece, per le cooperative di abitanti che dal 2008 al 2012 registrano una rilevante diminuzione del valore della produzione imputabile alla crisi del settore immobiliare.

Tavola 4.1 - Valore della produzione - Anni 2008-2012-2016-2017

valore della produzione	2008	2012	2016	2017
ABITANTI	18.886.381	6.493.945	5.006.349	363.063
AGROALIMENTARE	134.446.361	139.709.281	133.606.070	134.654.507
CONSUMATORI	607.716.427	627.486.131	637.159.876	764.927.782
DETTAGLIANTI	1.386.013.163	1.872.435.430	2.453.133.205	2.597.646.878
PRODUZIONE E SERVIZI	406.972.532	396.894.884	411.347.997	426.622.875
SOCIALE	142.483.545	148.842.153	187.670.354	185.491.539
Totale	2.696.518.409	3.191.861.824	3.827.923.851	4.109.706.644

Fonte: Legacoop Umbria

Figura 4.1 - Valore della produzione - Anni 2008-2012-2016-2017



Fonte: Legacoop Umbria

4.2 I redditi da lavoro

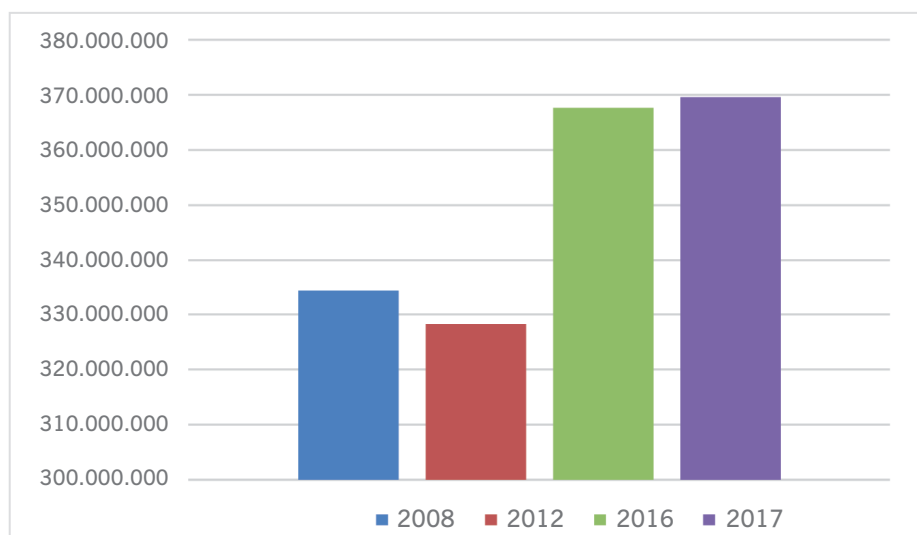
L'analisi dei dati relativi al costo del lavoro fa emergere un aumento del 48% nel settore dettaglianti che passa da un valore di 18 milioni di euro, nel 2008, a 26 milioni di euro nel 2017. Dato in crescita, del 6%, nelle cooperative di consumatori, di 1 milione di euro nel 2012 e di 5 milioni di euro dal 2008 al 2016. Cresce del 7% anche il settore produzione e servizi, passando da 135 milioni nel 2008 a 144 milioni di euro nel 2017, dopo aver registrato una flessione dell'8% nel 2012. Trend positivo per le cooperative sociali, che attestano una crescita di 15 milioni di euro (+16%). Graduale diminuzione del costo del lavoro nel settore abitanti che passa da 1 milione di euro nel 2008 a 352 mila euro nel 2017. Trend negativo per il settore agroalimentare che registra una flessione del costo del lavoro pari a 1 milione di euro nel periodo 2008-2017.

Tavola 4.2 - Redditi da lavoro - Anni 2008-2012-2016-2017

settore	2008	2012	2016	2017
ABITANTI	1.163.892	1.012.302	411.477	352.126
AGROALIMENTARE	15.885.945	15.637.548	14.684.278	14.569.803
CONSUMATORI	73.514.678	74.987.039	78.026.861	78.410.163
DETTAGLIANTI	18.015.262	20.670.056	25.861.690	26.807.579
PRODUZIONE E SERVIZI	135.362.991	123.579.074	140.984.771	144.380.604
SOCIALE	90.393.478	92.436.598	107.751.127	105.064.309
TOTALE	334.336.246	328.322.617	367.720.204	369.584.584

Fonte: Legacoop Umbria

Figura 4.2 - Redditi da lavoro - Anni 2008-2012-2016-2017



Fonte: Legacoop Umbria

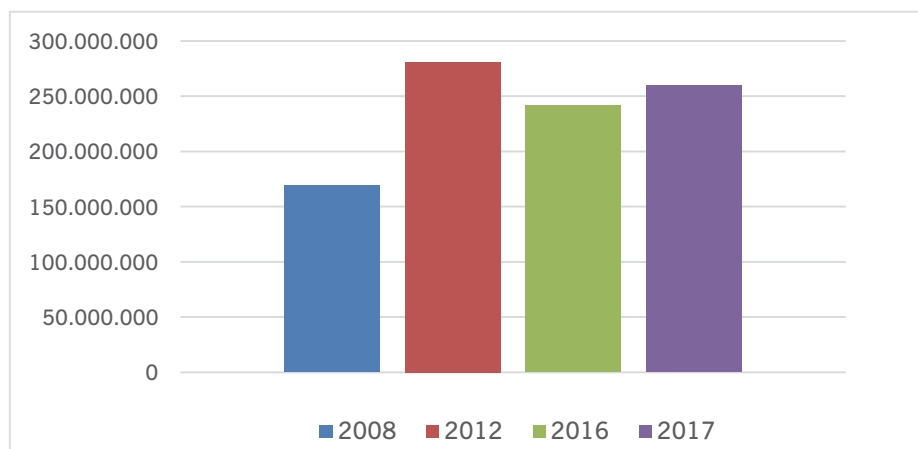
4.3 Il margine operativo lordo

Analizzando i dati del margine operativo lordo, è possibile osservare che nel settore agroalimentare, nel 2012, il margine operativo lordo diminuisce di oltre 1 milione di euro rispetto al 2008 per poi tornare a crescere del 15% nel 2016 e nel 2017. Nel settore consumatori osserviamo una crescita pari al 48% nel 2012, ed una diminuzione di 20 milioni di euro nel 2016 rispetto al 2012. Il dato torna a crescere nel 2017 con un aumento del margine operativo lordo di 3 milioni di euro, rispetto all'anno precedente. Nel settore dettaglianti si registra una crescita di oltre il 50% (82 milioni di euro). Nel settore produzione e servizi si evidenzia una crescita dell'11%. Performance positiva anche nelle cooperative sociali dove si registra una crescita di 4 milioni di euro. Il rapporto tra il margine operativo lordo e il valore della produzione nel 2017 è pari all'11% nel settore produzione e servizi, del 5% nel settore agroalimentare e in quello dei dettaglianti. Nel settore sociale il rapporto è pari al 3,7% e nel settore consumatori all'1,78%. Si evidenzia un dato negativo del 12% nel settore abitanti.

Tavola 4.3 - Margine operativo lordo - Anni 2008-2012-2016-2017

settore	2008	2012	2016	2017
ABITANTI	1.716.781	810.525	2.285.347	-20.920
AGROALIMENTARE	5.999.168	4.717.242	6.449.356	6.938.418
CONSUMATORI	21.193.212	31.761.305	10.200.247	13.663.947
DETTAGLIANTI	48.584.269	81.385.311	108.485.945	130.426.547
MISTE	0	0	0	0
PRODUZIONE E SERVIZI	42.483.616	76.277.636	48.835.817	47.253.999
SOCIALE	3.363.629	4.744.240	8.216.720	7.021.441
TOTALE	123.340.675	199.696.259	184.473.432	205.283.432

Fonte: Legacoop Umbria

Figura 4.3 - Margine operativo lordo - Anni 2008-2012-2016-2017


Fonte: Legacoop Umbria

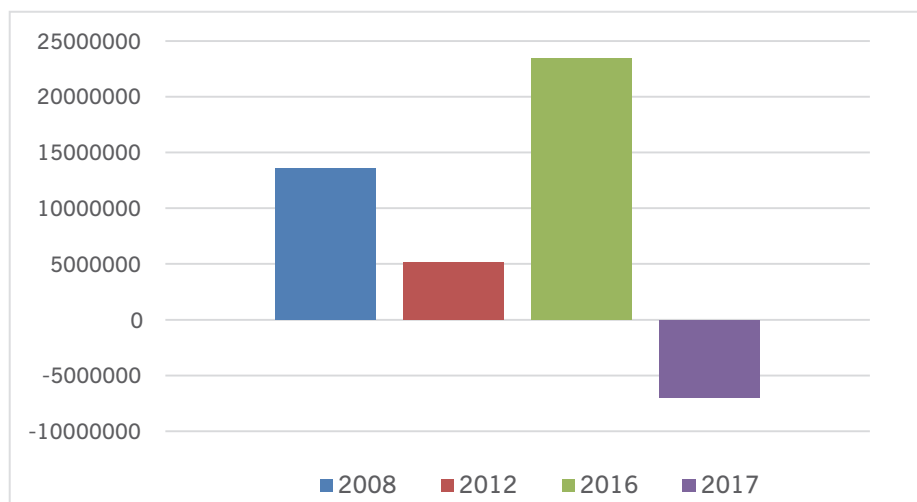
4.4 Proventi e oneri finanziari

Dall'analisi dei dati emerge una diminuzione degli oneri finanziari nel settore abitanti, passando da -1 milione e 600 mila euro nel 2008, a -12 mila euro nel 2017. Nel settore agroalimentare si registra una riduzione del 30%, pari a 400 mila euro. Nelle cooperative di consumatori diminuiscono i proventi, passando da +19 milioni di euro, nel 2008, a -1 milione euro nel 2017. Nel settore dettaglianti, dal 2012 al 2016, si rileva una crescita degli oneri pari a 20 milioni. Nel 2017 si registra una considerevole diminuzione degli oneri pari al 90%. Nelle cooperative di produzione e servizi si registra una riduzione di 400 mila euro, mentre resta stabile il valore degli oneri nelle cooperative sociali pari a -1 milione e 600 mila euro.

Tavola 4.4 - Proventi e oneri finanziari - Anni 2008-2012-2016-2017

settore	2008	2012	2016	2017
ABITANTI	-1.625.629	-1.409.540	-662.653	-12.061
AGROALIMENTARE	-1.795.755	-2.058.644	-1.689.657	-1.361.013
CONSUMATORI	19.842.662	8.078.633	5.935.783	-1.363.069
DETTAGLIANTI	3.159.283	3.790.260	23.594.509	1.340.805
PRODUZIONE E SERVIZI	-4.385.734	-1.745.375	-2.108.314	-3.948.336
SOCIALE	-1.664.716	-1.532.116	-1.651.918	-1.623.637
MISTE	0	0	0	0
TOTALE	13.530.111	5.123.218	23.417.750	-6.967.311

Fonte: Legacoop Umbria

Figura 4.4 - Proventi e oneri finanziari - Anni 2008-2012-2016-2017


Fonte: Legacoop Umbria

4.5 Imposte e tasse

L'analisi mostra una diminuzione di 8 milioni di euro, dal 2008 al 2012, ed una crescita di 29 milioni di euro nel 2017, dato imputabile alla crescita delle imposte nelle cooperative di consumatori. Le cooperative di abitanti registrano un decremento delle imposte, di oltre 100 mila euro. Anche nel settore agroalimentare si evidenzia una riduzione pari al 16%. Le imposte si riducono nel settore produzione e servizi passando da 7 milioni di euro nel 2008 a 3 milioni nel 2017. Nel settore dettaglianti si evidenzia una crescita di 3 milioni di euro nel 2012, una riduzione di 2 milioni nel 2016 ed un nuovo incremento di 5 milioni, nel 2017. Nelle cooperative sociali le imposte cre-

scono dal 2008 al 2012 di 1 milione e 200 mila euro, per poi registrare una notevole flessione nel 2017, pari a 1 milione di euro.

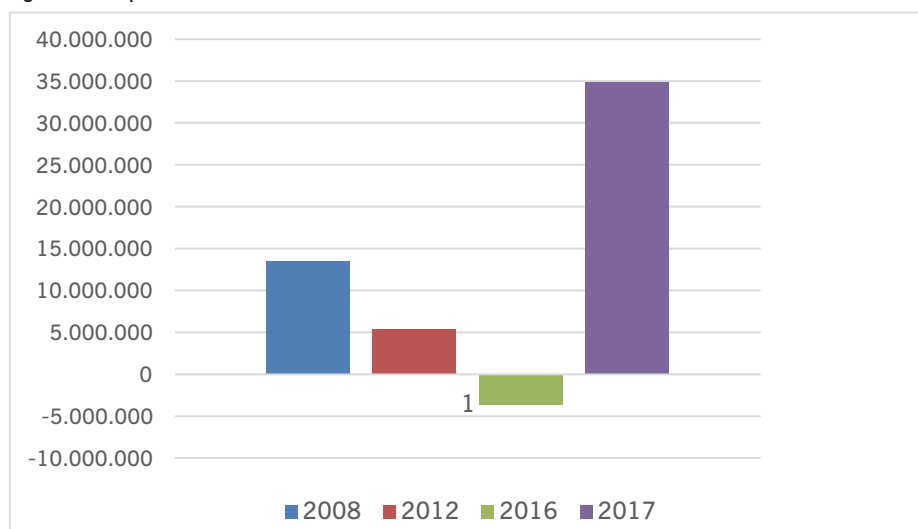
Nel 2016 il dato delle imposte e tasse è negativo a causa delle performance nel settore consumatori dovute all'applicazione delle norme fiscali.

Tavola 4.5 - Imposte e tasse - Anni 2008-2012-2016-2017

settore	2008	2012	2016	2017
ABITANTI	107.475	21.000	27.154	14.003
AGROALIMENTARE	559.372	703.969	572.359	465.063
CONSUMATORI	1.006.115	-8.660.792	-12.381.509	23.475.517
DETTAGLIANTI	4.252.758	7.408.165	2.860.301	7.238.038
PRODUZIONE E SERVIZI	7.411.806	4.638.605	5.021.387	3.521.462
SOCIALE	66.262	1.276.632	245.280	162.810
MISTE	56.676	0	0	0
TOTALE	13.403.788	5.387.579	-3.655.028	34.876.893

Fonte: Legacoop Umbria

Figura 4.5 - Imposte e tasse - Anni 2008-2012-2016-2017



Fonte: Legacoop Umbria

4.6 Il risultato di esercizio

L'analisi degli andamenti settoriali mette in evidenza una situazione di miglioramento passando da una perdita di 14 milioni di euro nel 2012 ad un utile di 77 milioni di euro nel 2017. Nel dettaglio, le cooperative sociali hanno registrato un trend positivo passando da una perdita di 615 mila euro ad un utile

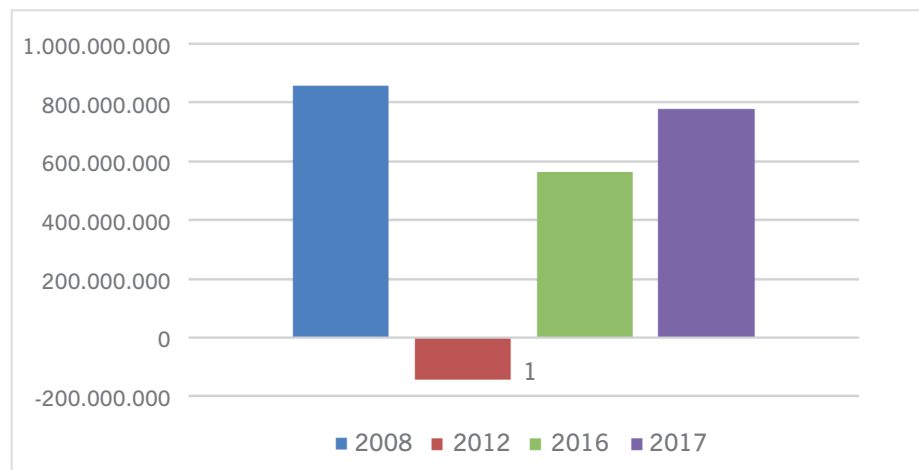
di 605 mila euro. Performance positiva anche per le cooperative di dettaglianti se pur con una diminuzione del 15% nel 2017 rispetto al 2016. Nelle cooperative di abitanti si registra un forte andamento negativo imputabile alle performance di una impresa. Migliorano le performance delle cooperative del settore agroalimentare che registrano un miglioramento significativo passando da una perdita di 123 mila euro nel 2016 ad un utile di 264 mila euro. Si registra un trend positivo nel settore produzione e servizi con una crescita del 18%, mentre trova conferma nel 2017 il trend negativo del settore consumatori.

Tavola 4.6 - Risultato di esercizio - Anni 2008-2012-2016-2017

settore	2008	2012	2016	2017
ABITANTI	-81.395	-950.695	634.255	-6.268.747
AGROALIMENTARE	214.002	-941.761	-123.841	264.285
CONSUMATORI	7.586.362	-63.021.065	-55.071.084	-16.475.618
DETTAGLIANTI	30.066.202	45.869.084	99.728.729	84.340.761
PRODUZIONE E SERVIZI	12.966.063	5.921.415	10.429.373	15.499.443
SOCIALE	-615.724	-1.296.346	662.193	605.983
MISTE	6.044.460	0	0	0
TOTALE	56.179.970	-14.419.368	56.259.625	77.966.107

Fonte: Legacoop Umbria

Figura 4.6 - Risultato di esercizio - Anni 2008-2012-2016-2017



Fonte: Legacoop Umbria

4.7 Le immobilizzazioni

L'analisi dei dati aggregati delle immobilizzazioni denota una crescita degli investimenti quasi in tutti i settori analizzati. Di rilievo le immobilizzazioni

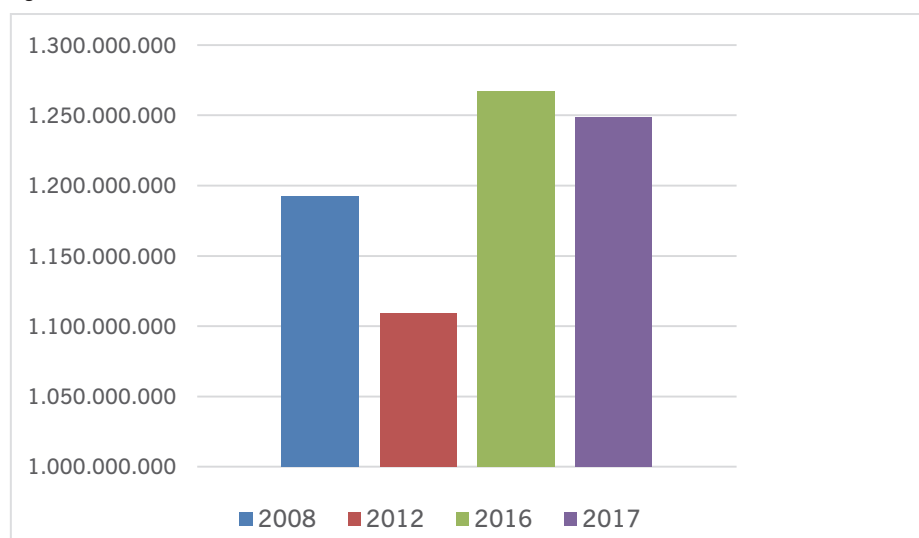
nelle cooperative di dettaglianti, che crescono mediamente del 20% ogni anno. Nel settore produzione e servizi si registra un incremento delle immobilizzazioni per 25 milioni di euro. Trend positivo anche nel settore sociale e agroalimentare con una crescita del valore delle immobilizzazioni rispettivamente di 5 milioni (+10%) e di 7 milioni di euro (+30%). Trend negativo nel settore abitanti che segna una flessione di 13 milioni di euro (-60%), e nel settore consumatori dove le immobilizzazioni diminuiscono del 13%.

Tavola 4.7 - Immobilizzazioni - Anni 2008-2012-2016-2017

settore	2008	2012	2016	2017
ABITANTI	21.510.374	15.448.788	8.075.938	8.046.676
AGROALIMENTARE	42.670.706	52.745.454	53.118.370	55.430.053
CONSUMATORI	598.603.107	516.576.525	577.297.093	519.622.413
DETTAGLIANTI	283.306.940	369.369.317	448.042.006	481.006.715
PRODUZIONE E SERVIZI	106.195.771	109.358.492	133.769.598	131.597.385
SOCIALE	47.784.311	45.956.416	46.870.725	52.703.096
MISTE	92.289.367	0	0	0
TOTALE	1.192.360.576	1.109.454.992	1.267.173.730	1.248.406.338

Fonte: Legacoop Umbria

Figura 4.7 - Immobilizzazioni - Anni 2008-2012-2016-2017



Fonte: Legacoop Umbria

4.8 Il capitale sociale

I dati esaminati mostrano un andamento positivo del capitale sociale, tenendo conto della cessazione delle cooperative miste presenti soltanto nel

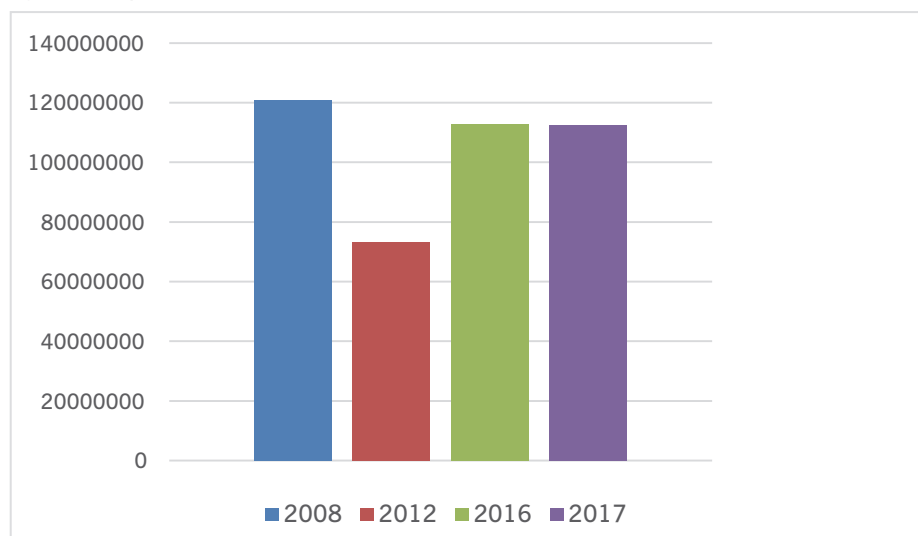
2008. Il capitale sociale è cresciuto a livello aggregato del 35%. Nel settore dettaglianti si evidenzia un aumento di capitale sociale di 47 milioni di euro. Trend negativo nel settore agroalimentare e abitanti con una diminuzione rispettivamente di 4 milioni, e di 300 mila euro. Positivo l'andamento del capitale sociale nel settore consumatori, che cresce di 2 milioni di euro, e nel settore sociale che registra un aumento di 5 milioni di euro.

Tavola 4.8 - Capitale sociale - Anni 2008-2012-2016-2017

settore	2008	2012	2016	2017
ABITANTI	531.546	551.018	257.841	264.391
AGROALIMENTARE	8.622.713	5.684.284	3.905.570	4.739.986
CONSUMATORI	4.513.039	5.865.935	6.745.974	6.662.062
DETTAGLIANTI	7.646.379	20.370.692	54.393.878	54.701.737
PRODUZIONE E SERVIZI	20.060.119	24.442.600	30.227.933	28.686.330
SOCIALE	12.212.804	16.391.386	17.392.691	17.385.027
MISTE	67.168.135	0	0	0
TOTALE	120.754.735	73.305.915	112.923.887	112.439.533

Fonte: Legacoop Umbria

Figura 4.8 - Capitale sociale - Anni 2008-2012-2016-2017



Fonte: Legacoop Umbria

4.9 Il patrimonio netto

Facendo un'analisi settoriale è possibile rilevare una diminuzione del patrimonio netto nel settore abitanti di 12 milioni di euro. Il trend negativo è determinato dalla crisi di alcune imprese. Nel settore consumatori si registra

una diminuzione di 91 milioni di euro, risultato imputabile alle performance di una impresa. Significativo il dato registrato nel settore dettaglianti dove il patrimonio netto cresce di 400 milioni di euro e in quello di produzione e servizi che registra un aumento di 100 milioni di euro. Non si registrano variazioni di rilievo del patrimonio netto nei settori agroalimentare e sociale che mantengono un trend positivo. Il dato delle cooperative miste è rilevabile per un solo anno dei quattro esaminati (2008) poiché le imprese hanno cessato la loro attività. Pertanto, dal 2012 al 2017, si può constatare una crescita complessiva del patrimonio netto del 27%.

Tavola 4.9 - Patrimonio netto - Anni 2008-2012-2016-2017

settore	2008	2012	2016	2017
ABITANTI	14.820.270	11.248.887	8.882.977	2.665.385
AGROALIMENTARE	27.855.658	26.232.936	24.999.150	26.657.143
CONSUMATORI	274.780.647	230.154.290	182.040.630	165.489.410
DETTAGLIANTI	268.995.932	400.481.269	590.167.530	623.926.220
PRODUZIONE E SERVIZI	120.421.832	156.090.183	210.696.175	225.695.171
SOCIALE	32.568.399	33.551.472	34.861.172	34.918.122
MISTE	83.146.006	0	0	0
TOTALE	822.588.744	846.510.150	1.051.647.634	1.079.351.451

Fonte: Legacoop Umbria

Figura 4.9 - Patrimonio netto - Anni 2008-2012-2016-2017



Fonte: Legacoop Umbria

4.10 I debiti

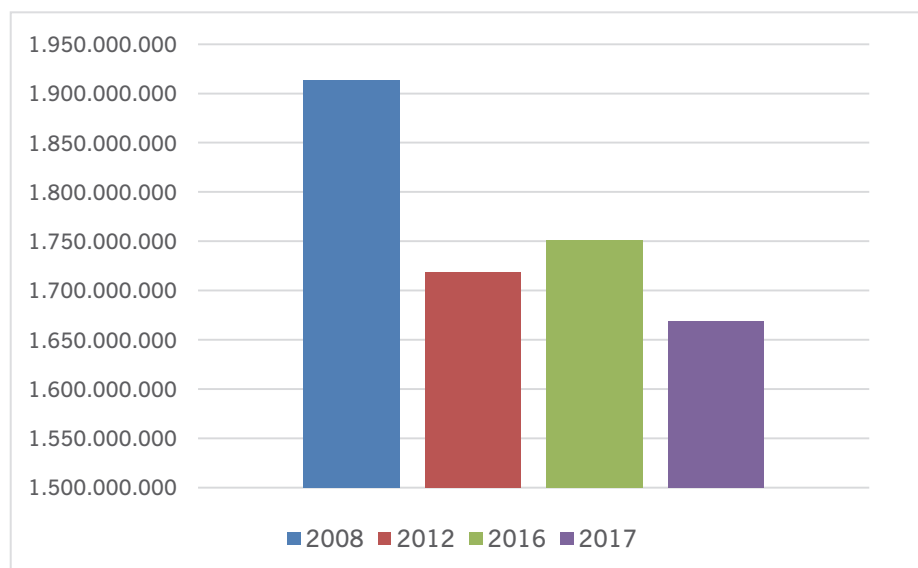
Negli anni esaminati il valore aggregato dei debiti ha subito una diminuzione del 13%. Facendo un'analisi settoriale si evidenzia una crescita di 6 milioni di euro nel settore abitanti e di 20 milioni nelle cooperative del settore agroalimentare. I debiti diminuiscono nel settore consumatori di 272 milioni di euro (-27%), così come nelle cooperative di produzione e servizi dove si registra una diminuzione di 64 milioni, pari al 28%. Nel settore dettaglianti i debiti diminuiscono del 12%, dato che torna a crescere di 8 milioni di euro dal 2016 al 2017. Nel 2012, i debiti delle cooperative sociali crescono del 30%, pari a 25 milioni, e di 10 milioni di euro dal 2012 al 2017 (+8%).

Tavola 4.10 - Debiti - Anni 2008-2012-2016-2017

settore	2008	2012	2016	2017
ABITANTI	57.124.092	63.895.594	63.808.891	64.160.364
AGROALIMENTARE	82.902.595	97.989.769	98.790.552	100.096.076
CONSUMATORI	1.002.240.073	851.232.485	803.613.794	729.439.129
DETTAGLIANTI	427.814.451	380.139.920	485.142.739	493.343.858
PRODUZIONE E SERVIZI	227.324.536	217.369.968	191.397.731	163.925.084
SOCIALE	82.914.655	107.480.029	108.024.963	117.419.028
MISTE	33.571.180	0	0	0
TOTALE	1.913.891.582	1.718.107.765	1.750.778.670	1.668.383.539

Fonte: Legacoop Umbria

Figura 4.10 - Debiti - Anni 2008-2012-2016-2017



Fonte: Legacoop Umbria

4.11 I crediti

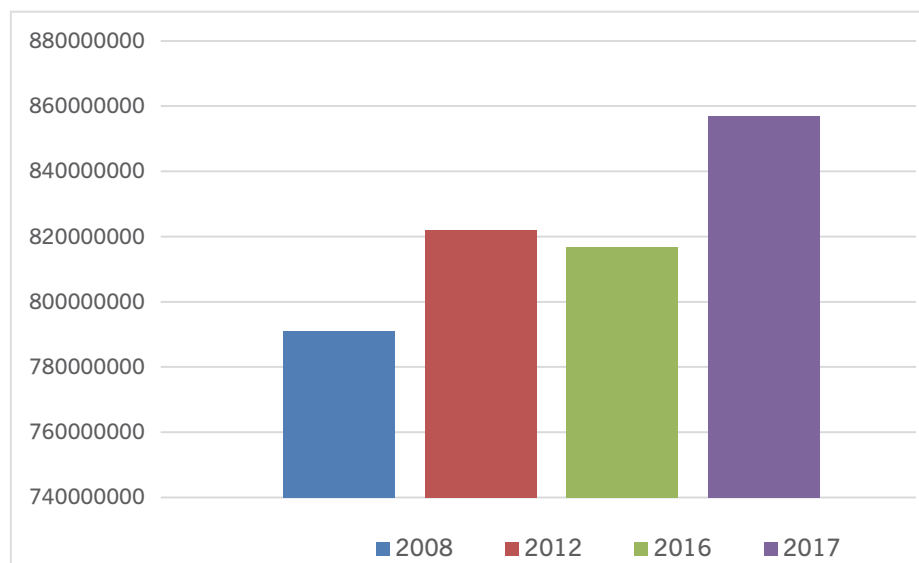
Nel corso degli anni presi in considerazione il totale dei crediti è cresciuto dell'8% passando da 791 milioni nel 2008 a 857 milioni di euro nel 2017. Facendo un'analisi dei singoli settori i crediti crescono nelle cooperative di produzione e servizi per un valore pari a 8 milioni di euro e nelle cooperative di dettaglianti di 13 milioni di euro. Si registra una diminuzione di 1 milione di euro nel settore abitanti e di 5 milioni di euro nel settore agroalimentare. Anche nel settore sociale i crediti diminuiscono di 3 milioni di euro.

4.11 - Crediti - Anni 2008-2012-2016-2017

settore	2008	2012	2016	2017
ABITANTI	3.173.118	6.363.554	2.615.544	2.633.654
AGROALIMENTARE	53.697.774	52.691.800	28.864.672	48.850.461
CONSUMATORI	199.186.139	216.158.932	241.845.221	255.573.687
DETTAGLIANTI	275.404.213	261.545.605	263.349.795	288.449.738
PRODUZIONE E SERVIZI	181.924.959	187.300.184	196.306.920	189.996.746
SOCIALE	74.669.962	98.013.511	83.651.317	71.588.133
MISTE	3.092.507	0	0	0
TOTALE	791.148.672	822.073.586	816.633.469	857.092.419

Fonte: Legacoop Umbria

Figura 4.11 - Crediti - Anni 2008-2012-2016-2017



Fonte: Legacoop Umbria

4.12 Le riserve

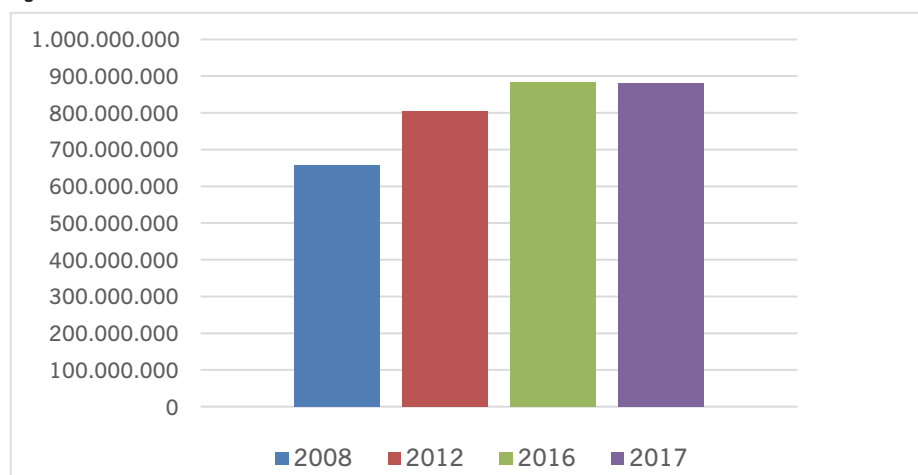
Dall'analisi del dato aggregato emerge un aumento delle riserve pari a 200 milioni di euro. Facendo un'analisi settoriale emerge un aumento delle riserve nel settore dettaglianti, pari a 250 milioni di euro. Considerevole la crescita nelle cooperative di produzione e servizi dove le riserve registrano un aumento di 60 milioni di euro (+51%). Nel settore sociale, dal 2012 al 2016, le riserve diminuiscono di 3 milioni (-10%) passando da 19 milioni a 16 milioni; tuttavia il trend è positivo data la crescita delle riserve di 1 milione di euro dal 2016 al 2017. Valore in aumento di 2 milioni di euro anche nelle cooperative agroalimentari (+9%). Nel settore consumatori il valore delle riserve cresce dell'8% dal 2008 al 2012 e diminuisce del 23% dal 2016 al 2017. Nelle cooperative di consumatori si registra complessivamente, dal 2008 al 2017, una riduzione delle riserve di 87 milioni di euro.

Tavola 4.12 - Riserve - Anni 2008-2012-2016-2017

settore	2008	2012	2016	2017
ABITANTI	5.941.945	11.958.259	7.990.881	233.451
AGROALIMENTARE	19.037.855	22.876.736	22.255.472	21.653.433
CONSUMATORI	262.673.360	287.319.372	230.365.740	175.294.658
DETTAGLIANTI	231.283.351	334.241.493	436.416.939	484.891.218
PRODUZIONE E SERVIZI	121.450.758	129.394.916	170.526.301	183.025.948
SOCIALE	18.610.809	19.544.729	16.885.838	17.130.391
MISTE	166.895	0	0	0
TOTALE	659.164.973	805.335.505	884.441.171	881.995.648

Fonte: Legacoop Umbria

Figura 4.12 - Riserve - Anni 2008-2012-2016-2017



Fonte: Legacoop Umbria





Performance sociali e nuovi trend delle cooperative associate a Legacoop

Andrea Bernardoni, Andrea Radicchi

5.1 Le start-up cooperative e le nuove adesioni

Negli anni della crisi economica è cresciuta l'attenzione di Legacoop Umbria verso gli start-up cooperativi. Delle 150 imprese associate nel 2017, 101 sono le cooperative associate anche nel 2007, mentre 49 sono imprese di nuova adesione. Le nuove adesioni sono in larga parte rappresentate da start-up cooperativi che Legacoop ha supportato nella fase di nascita e sviluppo.

L'analisi delle nuove adesioni permette di comprendere alcune dinamiche di fondo del movimento cooperativo: il crescente ruolo delle cooperative sociali e dell'imprenditorialità sociale a matrice cooperativa; la diffusione della forma cooperativa in ambito culturale, nella comunicazione e più in generale in tutte le attività collegate all'industria culturale e creativa; l'emergere delle imprese recuperate dai lavoratori uniti in cooperativa quale risposta alla crisi delle imprese capitalistiche; la diffusione delle cooperative di comunità.

Una parte significativa delle start-up cooperative nate negli ultimi anni sono impegnate in percorsi di rigenerazione urbana e, indipendentemente dai settori di intervento, intendono attivare percorsi di sviluppo comunitario.

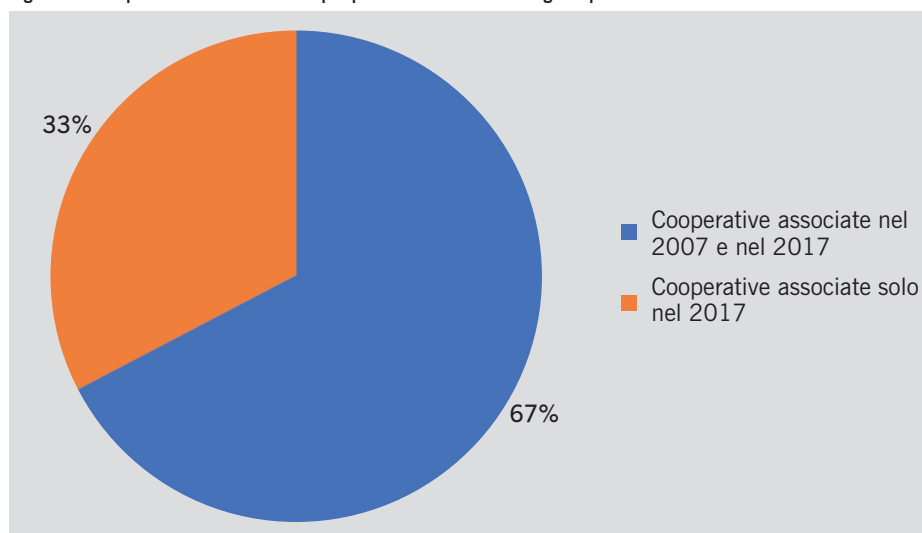
L'analisi delle nuove adesioni mostra inoltre che in settori tradizionali, come il settore agricolo, il trasporto merci, il trasporto persone e quello multiservizi e dell'ecologia si registra un numero molto ridotto di start-up cooperativi.

Tavola 5.1 - Cooperative attive suddivise per periodo di adesione a Legacoop

	Numero imprese
Cooperative associate nel 2007 e nel 2017	101
Cooperative associate solo nel 2017	49
Totale cooperative associate a Legacoop Umbria	150

Fonte: Legacoop Umbria

Figura 5.1 Cooperative attive suddivise per periodo di adesione a Legacoop



Fonte: Legacoop Umbria

Quasi un terzo delle cooperative associate a Legacoop è formato da imprese che si sono associate dopo il 2007. Queste cooperative sono formate da 5.123 soci e 726 occupati, con un valore della produzione aggregato di 73 milioni di euro. Nel periodo 2008-2017 il numero di occupati nelle cooperative associate a Legacoop è aumentato di 1.208 unità, di cui 61 per cento lavora nelle nuove cooperative.

In sintesi possiamo affermare che le start-up cooperative e le imprese di nuove adesioni hanno un peso importante in termini di numerosità delle imprese associate a Legacoop e dell'incremento del numero degli occupati, mentre assumono un ruolo marginale se consideriamo il valore della produzione aggregato delle cooperative associate a Legacoop.

Tavola 5.2 - Soci, occupati e valore della produzione delle nuove adesioni - Anno 2017

SOCI	5125
OCCUPATI	736
VALORE DELLA PRODUZIONE	73.176.856

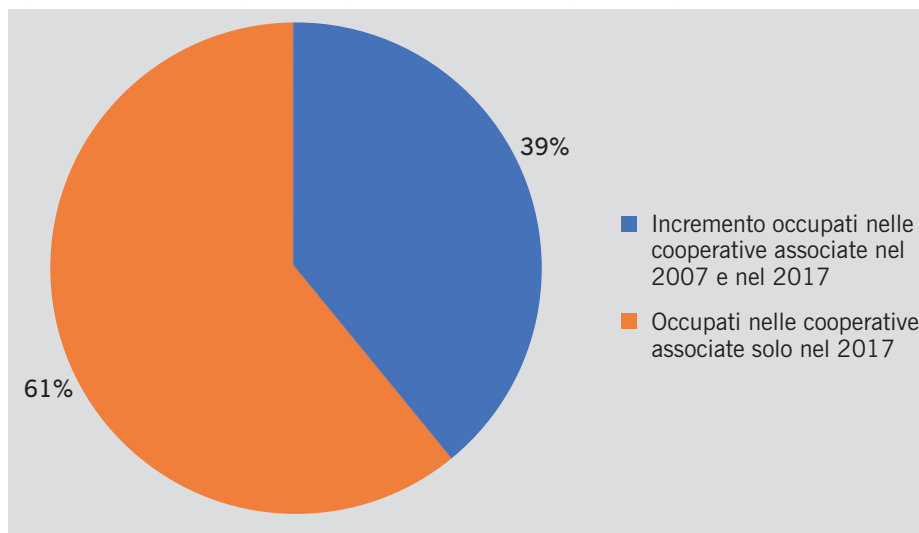
Fonte: Legacoop Umbria

Tavola 5.3 - Incremento occupati nelle cooperative associate a Legacoop Umbria nel periodo 2008-2017

	Numero occupati
Incremento occupati nelle cooperative associate nel 2007 e nel 2017	472
Occupati nelle cooperative associate solo nel 2017	736
Totale incremento occupati nelle cooperative associate a Legacoop Umbria	1.208

Fonte: Legacoop Umbria

Figura 5.2 - Incremento occupati nelle cooperative associate a Legacoop Umbria nel periodo 2008-2017



Fonte: Legacoop Umbria

5.2 Le imprese recuperate dai lavoratori

La lunga crisi economica che ha interessato l'Italia e l'Umbria negli ultimi dieci anni ha prodotto profonde ferite nel tessuto produttivo nazionale e regionale. Importanti imprese sono andate in difficoltà, molte sono fallite con gravi conseguenze economiche e sociali per i lavoratori e per i territori in cui erano localizzate.

Una parte di queste imprese andate in crisi sono state salvate dai lavoratori, uniti in forma cooperativa, che da operai si sono trasformati in imprenditori. Al 2014, secondo uno studio realizzato da Euricse, quelle recuperate in Italia erano più di 250 di cui oltre 20 in Umbria.

Queste imprese sono denominate *worker buy out* espressione che identifica la situazione in cui un'impresa in difficoltà viene rilevata dai suoi ex dipendenti che si riuniscono in cooperativa e investono l'indennità di disoccupazione per rilanciarne la produzione. Una sfida difficile che però, nella grande

maggioranza dei casi, ha successo come testimoniano i bassi tassi di default registrati a livello nazionale e regionale.

Legacoop Umbria ha accompagnato i lavoratori che intendono costituire una cooperativa per salvare la propria impresa, mettendo a disposizione dei lavoratori, a titolo gratuito, consulenze specialistiche ed il supporto nel confronto con gli istituti di credito e le società finanziarie specializzate come Coopfond e CFI. Negli ultimi anni importanti imprese manifatturiere e del terziario della nostra regione ce l'hanno fatta riuscendo in questo modo a salvare un patrimonio di competenze e centinaia di posti di lavoro che altrimenti sarebbero andati dispersi.

Questo modello rappresenta un esempio di come sia possibile percorrere nuove strade per tornare a crescere. Dopo anni di crisi economica è sempre più forte l'esigenza di individuare nuove politiche industriali sia in Italia che in Umbria. Per diffondere la pratica delle imprese recuperate è necessario che i lavoratori, le organizzazioni sindacali, i professionisti e le istituzioni considerino la costituzione di una cooperativa formata dagli ex-lavoratori la prima opzione da mettere sul campo e non l'ultima strada da percorrere quando tutte le altre vie non possono più essere intraprese.

5.3 Le cooperative di comunità

Le cooperative di comunità sono un'alternativa sia all'impresa capitalistica sia all'impresa pubblica che poggia su due pilastri: la partecipazione della società civile alla produzione e alla gestione di beni e servizi e il perseguimento dell'interesse generale per una determinata comunità locale. In Italia queste nuove imprese svolgono un ruolo importante, contribuiscono alla rivitalizzazione di aree rurali, al recupero di aree urbane degradate e sono impegnate nella gestione dei servizi pubblici locali. Questo fenomeno, che sembra essere nuovo, in realtà è molto antico. Infatti già sul finire del diciannovesimo secolo erano diffuse in Italia alcune cooperative agricole, di credito ed elettriche che non perseguivano l'esclusivo interesse dei soci ma il più generale interesse della comunità in cui operavano, garantendo l'accesso ad una pluralità di servizi essenziali a tutti i cittadini. Esempari sono in questa prospettiva le cooperative energetiche che in Italia, ma anche in Francia ed in Germania, si sono impegnate nell'elettrificazione di interi villaggi, spesso collocati in aree marginali, garantendo l'accesso alla rete elettrica a tutti gli abitanti del villaggio. Lo studio delle cooperative di comunità

permette di affermare che queste imprese possono svolgere un importante ruolo nella rigenerazione urbana, nella rivitalizzazione dei piccoli centri abitati, nel recupero di beni pubblici e privati inutilizzati, nella produzione e distribuzione di energia da fonti rinnovabili e più in generale nella gestione di servizi pubblici vitali per le comunità come ad esempio il servizio idrico. In questi ambiti l'emergere di iniziative comunitarie rappresenta una delle innovazioni più interessanti degli ultimi anni, in Italia ed in Umbria. Su questo tema Legacoop Umbria è divenuto un soggetto specializzato, riconosciuto a livello nazionale. Ha collaborato ai principali studi e ricerche sull'argomento ed ha sostenuto la costituzione e lo sviluppo di numerose cooperative di comunità nate sia nelle aree urbane – come ad esempio nel centro storico della città di Perugia – che nelle aree rurali.

Esemplare in tal senso è l'esperienza della cooperativa di comunità nata nella Valle Castoriana su iniziativa dei cittadini di quel territorio in seguito al sisma che, nell'autunno del 2016, ha colpito le aree appenniniche di Umbria, Marche, Lazio ed Abruzzo. Nella Valle Castoriana, nello specifico a Campi di Norcia, i cittadini dopo il sisma si sono subito organizzati autonomamente ed hanno gestito la fase emergenziale in forma comunitaria. Partendo dalla condivisione della risposta all'emergenza i cittadini, attraverso la Pro-loco di Campi, hanno immaginato un progetto di ricostruzione economica e sociale della comunità che ha portato alla costituzione dell'impresa sociale Comunità Valle Castoriana.

5.4 Il servizio civile

L'esperienza di Legacoop nel Servizio Civile iniziò nel 1985, quando fu stipulata, con l'allora Ministero della Difesa, la Convenzione per l'impiego di obiettori di coscienza in servizio sostitutivo civile.

Dal 2001, con la Legge n° 64, si passa all'istituzione del Servizio Civile Nazionale che per i giovani è la possibilità di dedicare un anno della propria vita a favore di un impegno solidaristico inteso come impegno per il bene di tutti e di ciascuno e quindi come valore della ricerca della pace.

I settori di intervento del Servizio Civile Nazionale, finalizzato alla Difesa della Patria attraverso modalità non armate e non violente, spaziano dall'attività di solidarietà, inclusione sociale, cittadinanza attiva, tutela e valorizzazione del patrimonio culturale, paesaggistico e ambientale, nonché alla cultura della legalità.

Nel periodo 2008-2018 dalle cooperative associate a Legacoop Umbria sono stati realizzati 208 progetti di servizio civile che hanno coinvolto 1004 volontari selezionati tra le 3158 domande ricevute.

Tavola 5.4 - Progetti servizio civile, volontari e domande ricevute - Anni 2008-2018

Anno	Numero progetti	Numero volontari	Numero domande ricevute
2008	16	84	148
2009	18	105	207
2010	13	85	323
2011	13	77	330
2013	8	40	289
2014	24	100	243
2015	25	134	379
2016	27	149	454
2017	28	150	383
2018	34	180	402
Totale	206	1.004	3.158

Fonte: Legacoop Umbria

A distanza di anni Legacoop Umbria può affermare che l'esperienza con i giovani è stata altamente positiva, come pure l'interesse dei ragazzi verso i progetti realizzati dalle cooperative.

L'obiettivo che Legacoop Umbria si pone risponde ai principi legislativi che regolano il mondo del servizio civile: il contatto con i giovani, un percorso di educazione civica e di crescita personale, un contributo al Paese per un impiego che deve essere considerato di alto valore sociale, uno sviluppo della solidarietà nei confronti delle persone meno fortunate.

Per Legacoop importante è risvegliare in ogni ragazzo la consapevolezza nel mettersi a disposizione degli altri, aumentare il senso del rispetto, l'accettazione del diverso, l'educazione al prossimo, il senso civico che ogni cittadino dovrebbe avere.

È con queste motivazioni che Legacoop Umbria a partire dall'istituzione del Servizio Civile Nazionale è presente, attraverso le proprie cooperative, in tutto il territorio regionale.

Il Servizio Civile realizzato nelle cooperative è stato vissuto anche come possibilità di avvicinamento al mondo lavoro in quanto, il 20% dei volontari ha, infatti, trovato uno sbocco occupazionale nella cooperazione.



Finito di stampare nel mese di marzo 2019
presso Stabilimento Tipografico Pliniana, Selci-Lama (PG)